

67.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Lettieri .....	7-00055 4253	Delfino .....	5-00371 4260
<b>Interpellanze:</b>		Nardone .....	5-00372 4260
Sanna .....	2-00278 4254	Dorigo .....	5-00373 4260
Borghesio .....	2-00279 4254	Testa Enrico .....	5-00374 4261
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Beebe Tarantelli .....	5-00375 4262
Savio .....	3-00368 4256	D'Amato .....	5-00376 4263
Borghesio .....	3-00369 4256	Barzanti .....	5-00377 4263
Borghesio .....	3-00370 4256	Ciabbarri .....	5-00378 4264
Scalia .....	3-00371 4257	Giovanardi .....	5-00379 4264
Taradash .....	3-00372 4257	Torchio .....	5-00380 4264
Marenco .....	3-00373 4258	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Mantovani Ramon .....	3-00374 4258	Tassi .....	4-06102 4265
		Alberini .....	4-06103 4265

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Guerra .....	4-06104	4265	Matteoli .....	4-06124	4275
Nardone .....	4-06105	4266	Matteoli .....	4-06125	4275
Tassi .....	4-06106	4266	Poli Bortone .....	4-06126	4276
Patarino .....	4-06107	4266	Parlato .....	4-06127	4276
Cerutti .....	4-06108	4267	Mundo .....	4-06128	4277
Cerutti .....	4-06109	4268	Mundo .....	4-06129	4278
Tassi .....	4-06110	4268	Marenco .....	4-06130	4279
Maceratini .....	4-06111	4269	Scalia .....	4-06131	4279
Torchio .....	4-06112	4269	Polli .....	4-06132	4280
Scalia .....	4-06113	4269	Battaglia Augusto .....	4-06133	4280
Tassi .....	4-06114	4270	Marenco .....	4-06134	4281
Rotiroti .....	4-06115	4270	Marenco .....	4-06135	4281
Lauricella Angelo .....	4-06116	4270	Turroni .....	4-06136	4281
Beebe Tarantelli .....	4-06117	4271	Scalia .....	4-06137	4284
Biasci .....	4-06118	4272	Boato .....	4-06138	4284
Pizzinato .....	4-06119	4272	Binetti .....	4-06139	4286
Scalia .....	4-06120	4273			
Ferrauto .....	4-06121	4273	Apposizione di firme ad interrogazioni ....		4287
Poli Bortone .....	4-06122	4274			
Matteoli .....	4-06123	4274	ERRATA CORRIGE .....		4287

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

premesso che, a seguito dell'entrata in vigore della Tesoreria unica, le somme maturate per interessi sui fondi della n. 219 del 1981 destinati alla esecuzione di opere pubbliche e private, sono giacenti presso la Banca d'Italia sui conti infruttiferi intestati ai comuni lucani e campani colpiti dal terremoto;

considerato che per completare la ricostruzione post-terremoto occorre che il CIPE proceda rapidamente alla ripartizione dei fondi già decisi, pari a 4.300 miliardi;

visto che non solo il CIPE non delibera, come sarebbe giusto e doveroso, la ripartizione di tali fondi, ma si impedisce da parte del Ministro del tesoro anche l'utilizzazione delle notevoli somme matu-

rate per interessi, che per il solo comune di Muro Lucano (Potenza) ammontano a 14 miliardi;

ritenuto che tutto ciò penalizza i numerosi cittadini terremotati, molti dei quali ancora alloggiati in prefabbricati o alloggi provvisori;

ritenuto che l'immagine dello Stato per i ritardi, le inefficienze e le pigrizie politico-burocratiche ne risulta gravemente inficiata, mentre sarebbe necessario fare di tutto per ridare credibilità allo Stato e ai suoi organi,

impegna il Governo:

1) a dare con urgenza disposizioni per consentire l'utilizzazione degli interessi maturati relativi alle somme a suo tempo accreditate ai comuni terremotati ai sensi della legge n. 219 del 1981;

2) ad adoperarsi perché il CIPE approvi nella sua prossima riunione la ripartizione dei 4.300 miliardi destinati al completamento della ricostruzione delle aree terremotate.

(7-00055) « Lettieri, Solaroli, Silvio Mantovani, Vozza ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il prossimo Consiglio dei Ministri della CEE del 12 ottobre delibererà in ordine alla Direttiva europea sulla sicurezza e la salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, già adottata dal Consiglio dei Ministri degli Affari Sociali della Comunità il 19 dicembre 1991 e successivamente emendata dal Parlamento europeo in seduta plenaria il 13 maggio 1992;

in particolare erano stati approvati emendamenti del Parlamento europeo concernenti:

a) il congedo di maternità di 16 settimane, in luogo delle 14 previste dal Consiglio dei Ministri;

b) un reddito pari all'ultima retribuzione percepita dalla lavoratrice prima della maternità, comunque non inferiore all'80 per cento;

c) il divieto di licenziamento durante la gravidanza e il congedo di maternità;

d) la tutela delle gravidanze a rischio;

e) le pause per l'allattamento con il mantenimento dei diritti connessi all'attività lavorativa;

f) l'inversione dell'onere della prova a carico del datore di lavoro;

il complesso degli emendamenti delineava quindi un quadro di riferimento nettamente insufficiente rispetto alla legislazione italiana che afferma i diritti delle lavoratrici madri (particolarmente la legge n. 1204 del 1971) e tuttavia migliorativo della posizione espressa dal Consiglio dei Ministri della Comunità;

le condizioni di vita e di lavoro delle donne in Europa non possono essere regolate adottando come punto di riferimento le situazioni più arretrate e che, l'eventuale richiesta di adeguamento delle norme italiane agli standards europei riporterebbe indietro di anni la qualità di vita e di lavoro per le donne del nostro Paese;

anche in riferimento a fatti e processi che vanno avanti in diversi paesi europei (ad esempio le lavoratrici del Magdeburgo costrette a farsi sterilizzare per trovare lavoro, le lavoratrici delle Marche che si devono impegnare a non avere figli per mantenere il posto di lavoro), appare evidente che sulla Direttiva maternità si giocano insieme il tasso di socialità del processo di integrazione europea e il diritto di cittadinanza delle donne della Comunità;

nel corso del Consiglio dei Ministri della Cee del 24 giugno 1992, il Ministro del lavoro aveva espresso il voto contrario del Governo italiano sulla Direttiva in questione, in tal modo non consentendone l'approvazione —:

se il Governo non intenda confermare questo orientamento anche in occasione del Consiglio dei Ministri della CEE del 12 ottobre 1992, in tal modo corrisponendo ad un orientamento largamente condiviso dalle donne e dalle forze politiche e sociali del nostro Paese.

(2-00278) « Sanna, Breda, Bolognesi, Bonino, Nucci Mauro, Tealdi, Silvia Costa, Giuntella, Sbarbati Carletti, Serafini, Turco, Finocchiaro Fidelbo, Fronza Crepaz, Trupia Abate, Di Prisco, Pollastrini Modiano, Sangiorgio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 contiene, nella tabella avente per oggetto lo stato di previsione del Ministero

della difesa, l'indicazione di rilevantissime riduzioni dei capitoli di spesa relativi all'Arma dei Carabinieri -

se non ritenga che il dilagare della criminalità, le sfide allo Stato portate dalla mafia con attentati che hanno profondamente colpito l'opinione pubblica nazionale ed internazionale, lo stato preoccupante in cui versano intere regioni del Paese in cui, di fatto, domina la criminalità organizzata,

il triste primato europeo delitti di natura estorsiva, il dilagare della immigrazione clandestina incontrollata impongono, anziché un indebolimento, un congruo ed adeguato rafforzamento della struttura operativa dell'Arma dei Carabinieri al fine di assicurare in tutto il territorio dello Stato il ripristino della legalità.

(2-00279) « Borghezio, Fragassi, Polli, Bampo, Metri ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SAVIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel Veneto in generale e in particolare nelle province di Vicenza e Verona i nubifragi di questi giorni, ripetuti e violenti, hanno portato allo straripamento dei fiumi;

la fuoriuscita delle acque ha prodotto la morte di numerosi capi di bestiame, allevati dall'aperto, e l'allagamento degli allevamenti di polli ha soffocato numerosissimi soggetti;

inoltre sono andati sott'acqua, acqua che ha raggiunto in alcuni casi la cima dei vigneti, numerosi ettari, così come allagate sono stati frutteti e campi a fieno, pregiudicando il raccolto pronto;

abitazioni, stalle e cascine sono state allagate; l'acqua ha trascinato fuori mobili e suppellettili e attrezzi agricoli;

i danni sono ingentissimi e valutabili in diversi miliardi imputabili sia alle cose che ai raccolti —:

se il Governo non intenda dichiarare la zona colpita zona disastrosa e inoltre se non intenda fornire un aiuto immediato alle popolazioni che si sono viste private di case, di raccolti e del bestiame. (3-00368)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1992, la SpA Mediobanca ha pubblicato sul quotidiano « *Il Sole - 24 Ore* » un annuncio a pagamento, a caratteri tipografici così minuti, il cui contenuto lo stesso quotidiano, il giorno successivo, ha ritenuto di avere il dovere di pubblicizzare in maniera chiara, in un

articolo dal titolo significativo « *Medio-banca sotto la lente* » e contenente i dati contenuti in quello che l'autorevole quotidiano economico ha definito « *il micro-annuncio del prestigioso istituto* » —:

quali misure intendano porre in essere per metter fine al comportamento che all'interrogante ritiene assolutamente scervro da chiarezza e trasparenza posto in essere da questa SpA quotata in borsa, tanto più intollerabile trattandosi di Società a rilevante capitale pubblico, il cui azionariato diffuso ammonta a circa 50 mila piccoli azionisti, ai quali deve essere garantita adeguata e, ovviamente, leggibile informazione a cominciare da quella relativa all'avviso di convocazione delle assemblee societarie;

se non intendano approfondire i motivi per i quali, molto stranamente, questo comportamento sia stato posto in essere anche e specialmente in relazione alla prossima assemblea convocata in prima convocazione per il 28 ottobre 1992, alle ore 10 presso la sede di via Filodrammatici 10 in Milano ed in seconda convocazione alla stessa ora e luogo, con al secondo punto all'ordine del giorno « *nomina di consiglieri* », decisione estremamente rilevante per la delicatissima posizione del consigliere Ligresti;

quali iniziative intenda assumere per far sì che nella prossima assemblea, gli amministratori di Mediobanca, rompendo con una consolidata abitudine ad ignorare totalmente le domande e le richieste di informazione dei piccoli azionisti, assumano in assemblea un comportamento chiaro e trasparente, fornendo adeguata e puntuale risposta a tutti i quesiti sui « *misteri* » contenuti nel bilancio della società, posseduta per quota rilevante dalle tre banche di interesse nazionale. (3-00369)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stata affidata per un relevantissimo importo, presso la sede milanese della Banca Com-

merciale italiana, poco tempo dopo essere divenuta operativa, la SpA Merchant Italia, costituita in data 10 marzo 1988, con capitale sociale di 8 miliardi, poi ridotti a 2,5;

tale società ha avuto, fra i propri soci fondatori, la Soc. Premafin (gruppo Ligresti), il gruppo Varasi e la Uno Holding. Il pacchetto azionario di Varasi venne successivamente ceduto a Premafin ed alla Fideco del gruppo Ferruzzi;

nel consiglio di amministrazione di detta SpA Merchant Italia siedono i signori Fausti Luciano, nato a Taranto e, a quanto risulta nell'atto costitutivo della società, residente in Milano via Borgonuovo 2 (dove è ubicato il palazzo di rappresentanza della Comit), membro del comitato esecutivo; Belotti Gianluigi res. in Milano, Berton Carlo res. in Roma (Presidente del CdA), Simonini Valerio (gruppo Varasi), Troielli Gianfranco res. in Legnano, Cusani Sergio nato a Napoli, res. in Milano, Giollo Lombardo Mauro, nato a Gioia del Colle, res. in Città del Lussemburgo, con la carica di amministratore delegato —:

se non ritenga i fatti sopra esposti concretare, se confermati, un episodio estremamente grave di malcostume, tenuto conto del fatto che il signor Luciano Fausti sopra citato è figlio di uno degli amministratori delegati della Banca Commerciale italiana e della inquietante composizione sociale della Merchant Italia SpA.

(3-00370)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pozzallo (Ragusa) si sono verificati molteplici casi di corruzione che hanno coinvolto numerosi consiglieri comunali;

il consigliere Luigi Cassini si è dimesso e così faranno tutti i subentranti della lista dei Verdi, i quali hanno chiesto al Prefetto di Ragusa di sciogliere il consiglio comunale per i gravi fatti accaduti —:

per quali motivi ad oggi non sia stata assunta dal Prefetto e dal Governo alcuna iniziativa. (3-00371)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Zanchi di Alzano Lombardo (BG), dell'età di 33 anni e detenuto dal 12 settembre 1992, presso la Casa Circondariale di Bergamo perché accusato di detenzione di sostanza stupefacente (eroina), è morto il 18 settembre 1992 presso la predetta Casa Circondariale, come risulta dalle dichiarazioni rese dal fratello e contenute nell'allegato esposto presentato alla Procura presso il Tribunale di Bergamo dalla moglie, signora Donatella Pinetti;

il signor Zanchi, consumatore di eroina, non venne sottoposto a nessuna terapia disintossicante o di mantenimento con farmaci sostitutivi, bensì — secondo le dichiarazioni rese dal fratello — « alle consuete terapie per tossicodipendenti (3-4 pastiglie ed alcune gocce di Valium) »;

mercoledì 16 settembre 1992, il signor Zanchi fu colpito da vomito, trattato con sole iniezioni intramuscolari di Plasil, sintomatologia divenuta progressivamente incoercibile con conseguente peggioramento delle condizioni generali, senza che venisse predisposto alcun intervento d'urgenza (secondo le testimonianze del fratello, del personale carcerario nonché dei compagni di cella) se non quando il predetto Zanchi era ormai deceduto (trasporto con autoambulanza presso gli ospedali Riuniti di Bergamo);

la moglie del signor Zanchi è stata informata della morte del congiunto solo dal fratello dello stesso, pure detenuto ed inviato in breve licenza —:

1) quale sia stata la dinamica degli eventi che hanno portato alla morte del signor Giuseppe Zanchi;

2) quali siano stati gli interventi attivati dai vari responsabili e dal personale del carcere nell'ambito delle rispettive competenze;

3) perché la direzione del carcere non abbia ritenuto di assumere la diretta responsabilità di comunicare ai familiari l'intervenuta morte del signor Giuseppe Zanchi;

4) se il signor Giuseppe Zanchi sia stato visitato dai responsabili del SERT USSL n. 25 presenti settimanalmente in carcere;

5) per quale motivo non sia stato messo in trattamento disintossicante o di mantenimento con farmaci sostitutivi;

6) quale sia stata la diagnosi iniziale della patologia che ha determinato la morte;

7) quale sia stata la causa accertata al momento della morte;

8) quale il referto dell'autopsia.

(3-00372)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

permangono a tutt'oggi dal termine della prima guerra mondiale delle agevolazioni fiscali concesse al porto di Trieste, col fine di permettergli un inserimento sicuro nel nuovo mercato italiano, dopo aver perso quello austro-ungarico, di cui non faceva più parte a seguito dei trattati bellici che cedevano Trieste all'Italia;

in particolare queste agevolazioni — che rendono più vantaggioso l'uso di tale porto — riguardano il differimento del pagamento dei diritti doganali d'importazione, il quale pagamento a Trieste può avvenire fino a sette mesi dal momento dello sdoganamento, con il computo degli interessi a carico dell'importatore per soli sei mesi e con un tasso che non viene — di prassi — nemmeno indicizzato alla svalutazione, mentre i diritti doganali per tutte le merci — ad esclusione solo di quelli del

caffè, che possono venire pagati entro tre mesi — devono, negli altri porti italiani, essere pagati entro sette giorni, con un tasso di interesse aggiornato, secondo la legge, al rendimento dei BOT;

duplice quindi il costo suppletivo per gli altri porti, sia per i termini di differimento che per il tasso d'interesse applicato, i quali perciò si vedono impossibilitati ad una libera concorrenza con le tariffe e i servizi offerti dal porto di Trieste e dunque in sostanziale distonia col regime economico vigente in Italia, per motivi non più giustificati da contingenze storiche o politiche;

tale situazione non costituisce soltanto svantaggio per i porti concorrenti ma determina un traffico artificiale di merce che sbarca in altri porti italiani, raggiunge Trieste per la sola operazione doganale e continua infine per la destinazione ultima, quasi sempre molto distante da Trieste e vicina invece all'iniziale porto di scarico, con relativi costi per tali trasporti — frequentemente su strada — di tipo economico (anche sulla bilancia commerciale e valutaria con l'estero, con il pagamento dei carburanti in petrodollari), energetico, ecologico (per il sovrappiù di inquinamento che si potrebbe evitare) —:

se non si intenda intervenire urgentemente al fine di un ristabilimento delle condizioni di libera competizione economica tra tutti i porti italiani. (3-00373)

**RAMON MANTOVANI e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto Pasquale Abatangelo è stato improvvisamente e inaspettatamente trasferito dal carcere di Rebibbia al carcere di Trani;

in data 10 settembre 1992 con una interrogazione a firma Ramon Mantovani si chiedeva ragione della mancata conces-



---

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1992

---

sione al signor Abatangelo dei benefici di legge relativi ai permessi e alla semilibertà e degli infondati e ingiustificabili pareri negativi espressi dai comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica di Firenze e Torino;

nella stessa interrogazione si dava notizia dell'intenzione del signor Abatan-

gelo di presentare in Roma una nuova istanza per l'ottenimento dei benefici di legge di cui sopra —:

quali siano le ragioni di questo trasferimento, e se non vi sia un qualche nesso causale tra il trasferimento medesimo e l'atto ispettivo del 10 settembre di cui sopra è cenno. (3-00374)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**DELFINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

a) con la fine del 1992 termina l'operatività finanziaria del regolamento CEE 2052/88 sui fondi strutturali, tra cui anche l'obiettivo 5/b che riguarda le zone rurali svantaggiate;

b) la delimitazione delle zone interessate al 5/b, era stata limitata, in Provincia di Cuneo, alla Comunità Montana « Alta Langa Montana », con l'esclusione di tutte le altre zone povere di montagna e di frontiera;

c) tale esclusione aveva determinato un forte malcontento delle popolazioni delle aree montane cuneesi in quanto palesemente in contrasto con la loro realtà geografica e socio-economica;

d) il mancato inserimento ha comportato gravi effetti negativi per le zone interessate ed una ingiustificata disparità di condizione, ai fini dell'applicazione delle disposizioni Comunitarie, tra il versante alpino italiano non classificato come « zona b » e quello limitrofo francese in gran parte incluso. Le Comunità Montane Cuneesi hanno documentato la piena legittimità dell'inserimento dei territori montani della Provincia di Cuneo finora esclusi —:

quali iniziative intenda assumere per superare questa profonda sperequazione e includere i Comuni cuneesi dell'arco alpino nelle zone aventi i requisiti previsti dal regolamento CEE 2052/88 per l'obiettivo 5/b. (5-00371)

**NARDONE e BARZANTI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di uva da vini DOC (Aglianico, Fiano e Greco di Tufo) in provincia di Avellino rappresenta una fonte primaria di reddito per molti coltivatori del territorio agricolo irpino;

si tratta di una produzione di alta qualità, fondamentale per l'intera economia agro-alimentare della zona;

nonostante l'esistenza di un buon mercato per i vini DOC suddetti, le grandi aziende di trasformazione del posto, per la vendemmia 1992, offrono un prezzo, assolutamente ingiustificato, largamente al di sotto del prezzo pagato nel corso della vendemmia 1991 (lire 1500 al chilogrammo rispetto alle 2500 lire del 1991);

l'offerta di un prezzo simile, assolutamente non remunerativo per i coltivatori, rischia di produrre non solo pesanti effetti speciali ma anche di alimentare processi di dequalificazione della stessa produzione vitivinicola —:

quali iniziative immediate intenda assumere nei confronti dei grandi trasformatori di vino Aglianico, Greco di Tufo e Fiano, contro l'ingiustificato calo dei prezzi delle uve, affinché siano garantiti ai coltivatori prezzi equi e adeguati ai costi di produzione delle aziende agricole, che risultano, tra l'altro, decisamente più alti rispetto al 1991;

quali iniziative intenda assumere per accertare eventuali azioni speculative messe in atto nei confronti dei coltivatori e per accertare tutte le eventuali responsabilità del caso. (5-00372)

**DORIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come recentemente denunciato dall'Associazione Nazionale Genitori dei Soldati in Servizio Obbligatorio di Leva (ANGESOL) di Padova, si sta verificando, da parte delle autorità militari, una interpretazione assolutamente punitiva verso i militari di leva inviati in convalida, della normativa unificata per la concessione delle licenze ai militari (edizione 1969);

la Procura Militare di Verona, avendo sollevato quesito al Ministero della Difesa sulla validità della circolare di DIFESAN n. 21987/ML del 17 marzo 1971, che autorizzava gli ospedali militari in determinate circostanze, in deroga alle norme vigenti, di concedere direttamente le licenze di convalida, ha ottenuto risposta positiva dal Segretario Generale Difesa, che avrebbe precisato con lettera del 20 marzo 1992, che la circolare è da ritenersi superata e di averne disposto la revoca e l'emissione delle opportune direttive da parte di DIFESAN agli ospedali militari, demandando al solo Comandante di corpo la potestà di rilasciare o sanzionare le licenze in oggetto;

le conseguenze di questa nuova disposizione impartita agli ospedali militari, stanno provocando una anomala interpretazione della norma da parte degli stessi, che confondendo il dovere di non concedere deroghe all'obbligo di far convalidare le licenze straordinarie di convalida dai comandanti di corpo, contraddicono le stesse indicazioni contenute nella circolare del Ministero della Difesa del 25 agosto 1992, sulla stessa materia, che prevede appunto la comunicazione, a mezzo fonogramma, delle proposte di licenza, ai corpi di appartenenza, per i militari le cui constatate condizioni fisiche determinano un evidente impedimento a raggiungere la sede di servizio;

in questo modo molti direttori sanitari degli ospedali militari, da quanto risulta all'interrogante, dispongono in modo generalizzato l'invio dei militari al corpo di appartenenza, prima di iniziare o proseguire una convalida, al termine di una visita o di un ricovero, per sottoporsi personalmente alla convalida del comandante;

questa assurda disposizione obbliga dei giovani con accertata difficoltà di salute a percorrere entro 24 ore le distanze spesso lunghissime tra l'Ospedale Militare della zona di residenza ed il reparto di appartenenza;

si configura anche una grave confusione di competenze tra l'Autorità Sanita-

ria Militare ed i Comandanti di Corpo: la convalida della convalida viene infatti intesa non come un adempimento formale, ma come un controllo sull'effettivo stato di salute del militare di leva, dato che per la firma del Comandante viene prescritta la obbligatoria presenza fisica del malato;

questa interpretazione della legge, che appare artificiosamente forzata, assegnerebbe al Comandante di Corpo competenze di Ufficiale Sanitario che non sono assolutamente ammissibili, tanto da essere esplicitamente dichiarata inutile da molti Comandanti di caserma, che avrebbero spiegato ai militari convalidati che il loro ritorno dall'Ospedale Militare al reparto prima della convalida era completamente superfluo —:

se il Ministro sia venuto a conoscenza di questi fatti;

se non condivida la necessità di non confondere le competenze dell'Autorità Sanitaria con quelle di Comandanti di Corpo;

se non intenda provvedere al più presto ad inviare una circolare chiarificatrice agli Ospedali Militari ed ai Reparti, che precisando le disposizioni della circolare del 25 agosto 1992, specifichi la non necessità della presenza fisica del militare per la convalida delle convalide da parte dei Comandanti di Corpo, e disponga una forma di convalida di ufficio per tutti i militari inviati in licenza. (5-00373)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il sovrintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina, ha recentemente comunicato che il Ministro per i beni culturali e ambientali ha vincolato un'area di circa 75 ettari nel compendio dell'ex aeroporto romano di Centocelle dove dovrebbe sorgere il Sistema direzionale orientale, con una previsione di insediamento di diversi milioni di metri cubi;

il provvedimento nasce dall'interesse dell'area vincolata sulla quale sorgeva la

villa e il possedimento imperiale detto dei Elavi Cristiani, proprietà di Costantino e Elena Augusta;

il Ministero in tal modo intende giustamente preservare il Sistema del Toponimo *ad duas lauros* cosiddetto per l'usanza augustea di far crescere due piante di alloro ai lati della porta d'accesso alla residenza;

la decisione del Ministro appare necessaria per non compromettere definitivamente ciò che resta dell'antico suburbio ad est di Roma densamente occupato anticamente da grandi opere pubbliche: sepolcri e catacombe, santuari e basiliche paleo cristiane, ville e mausolei imperiali;

il comune di Roma, dopo numerose e controverse polemiche, per i nuovi mercati generali ha scelto un'area agricola di 140 ettari nella Tenuta del Cavaliere del comune di Guidonia, scelta approvata dalla regione Lazio;

l'attuale Tenuta del Cavaliere si estende per 536 ettari dei quali 207 ricadono entro i confini del comune di Roma e 329 entro quelli del comune di Guidonia;

della storia della tenuta e del suo patrimonio monumentale ed archeologico si sono occupati illustri studiosi della campagna romana quali: A. Nibby, T. Ashby, G. Tomasetti, G. M. De Rossi, R. Freddi, J. Coste, L. Quilici e Z. Mari;

sono state segnalate nella parte del comune di Guidonia numerose ville rustiche, sepolture ed altri reperti di particolare importanza;

la regione Lazio con la legge 21 giugno 1990, n. 82, individuava tra l'altro un programma di interventi poliennali finalizzati alla riqualificazione dell'area nord-est di Roma e che definiva tra gli obiettivi prioritari: « Gli interventi di tutela, recupero e valorizzazione delle preesistenze storiche, archeologiche; la valorizzazione delle aree di vocazione agricola cui mantenere la destinazione d'uso del suolo ai fini agricoli, zootecnici, forestali » -:

quali provvedimenti intenda adottare per verificare tempestivamente e prima dell'avvio di ogni altra procedura, la congruità e la compatibilità dell'area prescelta per i mercati generali con la politica della difesa e della tutela del patrimonio storico, paesistico, monumentale ed archeologico opportunamente messa in atto per le aree del Sistema direzionale orientale;

se non ritenga di dover richiedere al comune di Roma ed alla regione Lazio di giustificare, non solo con i motivi dell'urgenza, una scelta che appare quanto mai discutibile e preoccupante. (5-00374)

BEEBE TARANTELLI, RODOTÀ, GIANNOTTI, FRONZA CREPAZ, GIUNTELLA, IOTTI, POLLASTRINI MODIANO, TRUPIA ABATE, GUIDI e AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la stampa del 7 ottobre 1992 ha riportato dichiarazioni del Ministro della sanità relative al taglio che intende apportare al prontuario farmaceutico;

tale taglio si condensa in un risparmio per lo Stato di 800 miliardi netti per l'anno 1993;

il costo medio dei 700 farmaci che il Ministro dichiara di voler eliminare dal prontuario stesso è di lire 7 mila;

il costo medio dei farmaci rimanenti è di lire 19 mila -;

se abbiano compiutamente valutato l'esito di tale iniziativa che potrebbe indurre gli utenti a ricorrere a farmaci ben più costosi di quelli eliminati;

se non ritengano che il 13 per cento del risparmio ipotizzato attraverso l'eliminazione delle supposte sarà interamente assorbito dall'uso degli stessi farmaci per via orale;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non intendano considerare l'esigenza, all'interno della condivisibile filosofia del taglio al prontuario farmaceutico, di ope-

rare scelte qualitativamente più qualificate, che consentano un risparmio più elevato, per la spesa farmaceutica del bilancio statale. (5-00375)

**D'AMATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie di assicurazioni operanti sul territorio nazionale hanno erogato nel solo 1991 migliaia di miliardi ai danneggiati dei sinistri derivanti dalla circolazione stradale;

frequentissima è l'incidenza delle spese legali in tutte le vertenze definite in via stragiudiziale, con evidente enorme aggravio dei costi (mediamente del 15 per cento);

le compagnie di assicurazioni per una carenza di rigore nei confronti dei loro legali patrocinatori accettano quietanzamenti globali (sorta ed onorari) cautelandosi con un'autentica della firma del danneggiato con contestuale rinuncia da parte del legale patrocinatore alla solidarietà che vincola le compagnie ai danneggiati nel pagamento degli onorari, solidarietà prevista dall'articolo 68 della legge professionale forense;

in tal modo si verifica una totale evasione fiscale che si concretizza nella mancata ritenuta d'acconto nell'omesso versamento dell'IVA e nella successiva mancata dichiarazione ai fini IRPEF sugli onorari che si sarebbero dovuti fatturare —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre fine a questa deprecabile evasione fiscale, dannosissima per le casse dello Stato in un momento in cui si impongono alla collettività durissimi sacrifici. (5-00376)

**BARZANTI, GORACCI e CAPRILI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Federconsorzi hanno occupato la sede centrale dell'azienda perché ad un anno dal commissariamento ed ormai ad avvenuta omologa vedono disattese le loro aspettative occupazionali;

la procedura di liquidazione aggrava ulteriormente la situazione, in quanto impone un maggior limite di 400 lavoratori utilizzati per la liquidazione, numero comunque destinato a ridursi entro breve tempo, come dichiarato dal Commissario Piovano;

la CIGS viene gestita in modo clientelare non consentendo alle OOSS la verifica dei criteri come stabilito dall'accordo del 9 settembre 1991, esasperando in questo modo un clima già estremamente teso;

i lavoratori, a seguito della ulteriore richiesta di Cassa Integrazione (130) unità ufficializzata nella riunione del giorno 8 ottobre 1992, al Ministero dell'agricoltura con la presenza del rappresentante del Ministero del lavoro, si sono dichiarati non più disponibili a vani sacrifici e hanno chiesto alle organizzazioni sindacali di non sottoscrivere ulteriori accordi per la CIGS se non in presenza di complessive soluzioni occupazionali realmente garantite dalla Presidenza del Consiglio e dai Ministri competenti;

tutto ciò deve comunque consentire di accertare anche con una specifica Commissione Parlamentare di inchiesta le responsabilità che hanno portato al fallimento della Federconsorzi ed alla drammatica situazione che stanno vivendo i lavoratori —:

cosa intenda fare per garantire interamente tutti i posti di lavoro e sulla base di quali proposte concrete;

se intenda chiarire nei dettagli l'operazione « Piano Capaldo » in particolare per quanto riguarda le garanzie occupazionali, le prospettive della FEDIT e la sua rispondenza alle norme di legge vigenti tenendo conto, tra l'altro, che un gruppo di società ha presentato un'istanza di citazione al Tribunale civile di Roma.

(5-00377)

**CIABARRI, STRADA e PIZZINATO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Tubettificio Europeo di Lecco, facente parte del gruppo Alumix dell'Efim, è un'azienda che ha prodotti validi ed un mercato potenziale enorme anche in virtù delle ristrutturazioni e dei sacrifici assunti dal personale dipendente negli scorsi anni;

la situazione del gruppo Alumix presenta al suo interno notevoli diversità di condizione, di gestione, di situazione finanziaria;

la situazione di bilancio del Tubettificio Europeo (operante nelle terze lavorazioni) mostra una chiara appetibilità dell'azienda da parte del mercato privato —

1) quali iniziative urgenti intendano assumere per salvaguardare integralmente il patrimonio professionale ed industriale del Tubettificio Europeo di Lecco;

2) se non ritengano di disporre che il Tubettificio Europeo non partecipi alla fusione in unico gruppo in relazione alla possibilità di una migliore collocazione a parte sul mercato. (5-00378)

**GIOVANARDI, FRANCESCO FER-RARI, DELFINO, BRUNI, ZAMBON, TORCHIO e BERNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settore ortofrutticolo, che rappresenta una delle espressioni produttive più qualificanti per la nostra agricoltura, ha subito nel 1991 un netto calo nella produzione, mentre nel 1992 la produzione è stata abbondantissima, causando così prima una sottoutilizzazione delle strutture e poi la necessità di adeguarle alla sovrapproduzione;

il decreto-legge dell'11 luglio 1992, convertito l'8 agosto con la legge n. 359, ha

bloccato gli impegni dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato per l'anno 1992;

che pertanto l'erogazione dei fondi potrà avvenire soltanto dal primo gennaio 1993 —

quali iniziative intenda assumere nell'ambito della compagine governativa per far sì che le regioni possano continuare ad istruire le pratiche e ad assegnare gli importi come previsto dal 3° comma del decreto-legge n. 333 del 1982, affinché sia possibile erogare effettivamente i fondi a decorrere dal 1° gennaio 1993. (5-00379)

**TORCHIO, GELPI, CASTELLOTTI e MOIOLI VIGANÒ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a distanza di diverso tempo dalla presentazione di analoga interrogazione senza alcun cenno di risposta, se il Governo non intenda intervenire sollecitamente presso la società concessionaria SIP che ha manifestato la propria intenzione di chiudere in tempi brevissimi la sede di Crema (Cremona) nonostante sulla medesima insistano quasi 23 mila utenze telefoniche e senza considerare che la numerosissima utenza sarebbe costretta a gravitare sulla sede di Cremona posta da un minimo di 35 e fino ad un massimo di 60 chilometri di distanza;

se non si sia considerato che le spinte di autonomia locale sono state orientate al mantenimento dell'integrità territoriale della provincia di Cremona in cambio di determinati servizi dislocati nel territorio cremasco e se non ritenga di insistere perché la città di Crema ed il circondario cremasco, che sul piano giudiziario, ecclesiastico e dell'economia vanta reale autonomia concretizzata con tribunale, diocesi ed associazioni economico-sociali insistenti sulla predetta area, debba e possa essere garantito nel mantenimento dell'efficace presenza dell'ufficio della SIP nella predetta realtà territoriale. (5-00380)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Governo abbia maggior cura dei problemi finanziari dello Stato di quanto non dimostri di averne per la integrità del suo territorio e per la stessa Costituzione della Repubblica.

Infatti questo atteggiamento pare riscontrabile nel fatto che, mentre il ministro di grazia e giustizia si occupa e si preoccupa di avere notizie se siano state aperte inchieste giudiziarie per dichiarazioni di *leaders* di Lega Lombarda o Lega del Nord, a proposito dell'acquisto o meno di B.O.T. ovvero di C.C.T., nulla si è fatto o rilevato quando « al nord » gli stessi hanno parlato e minacciato la « secessione » addirittura, « se la Lega non fosse stata chiamata al governo dopo i risultati delle elezioni di Mantova ». Come sempre, anche in questi casi, il « portafoglio », il « vile denaro », « mammona » in genere, sembra debba valere di più della stessa integrità territoriale, dell'Unità Nazionale e della Costituzione stessa della Repubblica —:

se, per i fatti suindicati e sopra richiamati, siano in atto, quanto meno, inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se comunque il tutto sia noto al Consiglio Superiore della Magistratura per il controllo dell'operato dei Pubblici Ministeri competenti per territorio, in ordine ad eventuali mancanze od omissioni dell'obbligo costituzionale (articolo 112) di azione penale a fronte di fatti ben più gravi dell'invito all'acquisto o meno dei titoli di Stato, e se i fatti stessi siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli

abusi e alle omissioni anche nei doveri di direzione e controllo, da parte di pubblici funzionari, siano essi di carriera in quanto dipendenti dello Stato, ovvero onorari, come ministri e sottosegretari, specie, questi ultimi, se muniti di delega. (4-06102)

**ALBERINI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere:

1) quali e quante sono le associazioni ambientaliste presenti nel Consiglio Nazionale per l'Ambiente costituito presso il Ministero dell'Ambiente e quanti iscritti ognuna di esse ha denunciato;

quali somme sono state erogate a loro favore, sotto forma di contributi vari, nel corso dell'ultimo triennio. (4-06103)

**GUERRA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

da chi, come e sulla scorta di quali ragioni siano state compiute scelte e assunte decisioni per cui, ai fini della determinazione del valore per l'Imposta Straordinaria sugli immobili:

a) il territorio della città di Como è stato oggetto di una iniqua suddivisione in zone catastali, determinando una situazione per la quale quartieri popolari come Sagnino e Rebbio fanno parte della stessa zona censuaria che comprende le case di lusso del centro cittadino;

b) i coefficienti previsti per Como sono tra i più alti tra le città italiane;

quali siano i tempi e lo stato attuale di funzionamento del catasto di Como, con particolare riferimento al servizio che interessa i cittadini per l'ISI;

se non ritenga opportuno e necessario un intervento volto a verificare lo stato delle cose ed a porre rimedio urgentemente alle situazioni di evidente iniquità determinatesi. (4-06104)

**NARDONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione di numerosi plessi scolastici operata di recente, soprattutto in alcune zone rurali, in particolare in alcuni Comuni dell'Irpinia (Mercogliano e Gesualdo) ha provocato gravissimi disagi agli alunni delle scuole elementari di tali zone;

le aule attivate nelle scuole del centro sono assolutamente insufficienti ad accogliere gli alunni delle scuole disattivate, ed inoltre nessun servizio di collegamento è stato predisposto dagli amministratori comunali del posto;

a tutto questo si aggiunge il fatto che a tutt'oggi mancano gli insegnanti della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare;

si tratta di una situazione a dir poco vergognosa, che priva del diritto allo studio decine di alunni —:

quali interventi urgenti intenda adottare nei confronti delle autorità locali affinché sia garantito il diritto allo studio, in condizioni civili, ai bambini delle elementari, nonché per la predisposizione di appositi servizi di supporto (trasporto ecc..) così come giustamente rivendicato dal comitato di lotta dei cittadini dei comuni interessati. (4-06105)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è favorevole alla reintroduzione in Italia della pena di morte per i peggiori delitti (stragi, grande spaccio di droga, avvelenamento degli alimenti e delle acque potabili, gravi casi di peculato e di concussione) ma non è certo per il principio del « *summum jus summa iniuria* »: anzi la civiltà giuridica prevede proprio il contrario, vale a dire, anzitutto la ricerca, soprattutto, il rispetto della verità, specie quando si allinea con il principio della presunzione doverosa di innocenza —:

se non sia caso che il Governo intervenga presso il Governo degli Stati Uniti d'America, a proposito della condanna a morte di tale Lonel Herrera, già condannato a morte dalla giustizia del Texas e, accertatamente innocente del delitto, perché ne è stato scoperto con certezza il vero autore e unico responsabile;

pertanto, invece, di intervenire per la tutela ultronea e ingiustificata di terroristi che scontano la doverosa e pena, per aver attentato alla vita e alla incolumità delle persone ignote e incolpevoli, sarebbe bene intervenire da Roma, da sempre definita come « culla del diritto » per far sì che anche le autorità texane sapessero tradurre anche nello « *slang* » locale, l'errore dell'applicazione cieca del brocardo citato « *summum jus, summa iniuria* ». Risultando vera la prova di innocenza non può esserci decadenza, per « consumazione dei termini » processuali e probatori: in questo caso la esecuzione della pena di morte pur di già irrogata « definitivamente » risulterebbe vero e proprio omicidio premeditato, almeno, per la coscienza di ogni uomo degno di tale nome e di ogni civiltà degna di essere così definita e universalmente riconosciuta. (4-06106)

**PATARINO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi un clima di forte tensione sta turbando l'attività politico-amministrativa del Comune di Castellana (TA):

a) i lavori di molti Consigli comunali vengono pesantemente condizionati dal comportamento, che l'interrogante ritiene arrogante, dell'attuale sindaco, il quale, facendo uso di ogni mezzo ed espediente (non manca addirittura una dichiarazione che l'interrogante ritiene falsa, coi come prontamente denunciato in data 16 giugno 1992, al signor Prefetto) per far prevalere le proprie tesi, ad avviso dell'interrogante fa mancare la necessaria serenità perché i consiglieri dei diversi gruppi, ma anche i funzionari — compreso il Se-



gretario generale — possano esprimere liberamente la propria opinione;

b) un Consigliere comunale, già assessore, ora all'opposizione, nella seduta consiliare del 15 giugno 1992 ha pubblicamente denunciato l'esistenza di traffici poco puliti (tangenti), in cui sarebbe coinvolto qualche assessore;

c) delibere di Giunta Municipale riferentisi al conferimento di incarichi e all'affidamento di lavori a parenti (mogli, fratelli, figli) di assessori e di consiglieri di maggioranza, vengono rese di pubblico dominio con manifesti e articoli riportati dalla stampa;

d) una polemica, scoppiata da circa un anno tra gruppi e personaggi politici (detentori ed ex del potere a tutti i livelli) è andata via via inasprendosi fino a degenerare: i continui e furiosi attacchi fra le parti, oltre ad essere caratterizzati da basse meschinità e volgari ingiurie, fanno registrare il vicendevole scambio di accuse per gravissimi reati (lauree false; assunzioni fatte senza la necessaria copertura per accontentare amici, parenti e clienti; tangenti; spese folli e ingiustificate; incarichi a parenti ecc.);

e) nel balletto delle accuse viene coinvolta anche la USL TA/1, per l'attuale e le passate gestioni, tanto che l'attuale sindaco, già presidente della USL, viene pesantemente chiamato in causa, oltre che dall'attuale commissario straordinario (avvocato Carucci) e dal primo presidente della USL TA/1 (dottor Brizio, uno dei principali protagonisti della polemica), soprattutto dal coordinatore amministrativo (presente nella USL con lo stesso ruolo nell'attuale e nelle precedenti gestioni), dottor Discepolo, già consigliere comunale per lo stesso partito del sindaco —:

se non ritengano di intervenire prontamente, prendendo in considerazione le più opportune iniziative che mirino a far piena luce sulle vicende che, ove dovessero essere ulteriormente esasperate, avvelenerebbero irrimediabilmente l'atmosfera politica, i rapporti tra i partiti, e indurreb-

bero i cittadini di Castellaneta, già vistosamente disorientati a causa della guerra dei manifesti, della virulenza delle dichiarazioni e della velenosità dei comizi, a perdere quel minimo di fiducia nelle Istituzioni, le quali, per essere rinsaldate invece, avrebbero bisogno di chiari segnali di trasparenza, ricorrendo se necessario, a coraggiosi magistrati che, sulla scorta di altri e più famosi esempi, tornino a dare la garanzia della presenza dello Stato. Uno Stato che non si riduca solo al ruolo di esattore di nuovi e sempre più pesanti balzelli, ma soprattutto si imponga come l'unico titolare di una riconosciuta autorità, in grado di tutelare i diritti dei cittadini, specialmente quelli onesti, che compiono quotidianamente il proprio dovere, che accettano di fare pure i sacrifici, ma che chiedono, nel nome della giustizia, che vengano individuati e puniti, ad ogni livello, tutti coloro che hanno approfittato della propria posizione ed hanno gestito la cosa pubblica nell'esclusivo interesse personale e di partito. (4-06107)

CERUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legge 14 agosto 1992, n. 362 è stata avviata la procedura di liquidazione dell'EFIM;

alcune delle diverse aziende appartenenti all'Ente ricoprono ruoli rilevanti sia a livello nazionale che internazionale. Tra queste la AGUSTA SpA, azienda leader nel settore elicotteristico, che occupa 7 mila dipendenti nei diversi stabilimenti, con un fatturato di mille miliardi di lire; - alla luce dei positivi, importanti risultati conseguiti l'AGUSTA SpA ha ricevuto commesse estere che garantiscono posti di lavoro per i prossimi anni tanto da far assumere, da parte del Governo, (Ministeri dell'industria, degli affari esteri e della difesa), nell'interesse del Paese, l'impegno a mantenere e incrementare le capacità operative della società nell'ambito del pro-

cesso di ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese a partecipazione pubblica;

il decreto-legge n. 362 del 14 agosto 1992, ha generato gravi conseguenze che si ripercuotono sia in Italia che all'estero mettendo in discussione la credibilità internazionale dell'Italia. Per le banche estere è infatti impensabile che il Governo non onori gli impegni di un ente pubblico. Inoltre, l'intero patrimonio tecnologico e scientifico della società AGUSTA rischia di essere annullato arrecando danni incalcolabili che si riverserebbero sull'economia nazionale. Il personale dipendente verrebbe conseguentemente investito dal rischio di licenziamento derivante dalla grave situazione che si determinerebbe qualora il Governo non ponesse rimedio;

in particolare l'unità operativa di Borgomanero (NO) del Gruppo AGUSTA, a decorrere dal 1° luglio 1992, era previsto venisse scorporata dalla società e venisse conferita alla nuova società Mecaer Meccanica Aeronautica srl —:

quali decisioni intenda assumere con urgenza il Governo per: consentire lo svolgimento delle operazioni correnti, ripristinando una liquidità che permetta di fronteggiare i pagamenti dei fornitori nazionali ed esteri;

consentire l'accesso ad un credito bancario per le operazioni commerciali;

garantire l'attuazione del piano di ristrutturazione e di riorganizzazione concordato con le OOSS e approvato dal Ministero del Lavoro e delle partecipazioni statali;

evitare che il conferimento alla Mecaer Meccanica Aeronautica Srl dell'unità operativa di Borgomanero sia la premessa per la cessione ai privati senza garanzie occupazionali e prospettive durature di lavoro. (4-06108)

CERUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei diversi uffici ministeriali e nei vari uffici governativi l'elevato consumo di carta determina un notevole residuo che, da dati non ufficiali pervenuti all'interrogante, risulta superare i 2 mila chilogrammi giornalieri nella sola città di Roma;

la carta rifiuto accumulata risulta essere destinata alla bruciatura;

la distruzione delle foreste è determinata soprattutto dall'abbattimento degli alberi destinati alla produzione di carta;

il costo della cellulosa è più elevato rispetto a quello applicato al materiale prodotto dalla carta rifiuto;

è indispensabile contenere gli sprechi, sia sul piano economico che su quello ecologico —:

quali dati ufficiali esistano circa i quantitativi di carta rifiuto prodotti giornalmente presso i diversi uffici ministeriali e governativi. Qualora non si conoscessero i dati succitati l'interrogante chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per quantificarli;

chi ritiri ed in base a quali criteri la carta rifiuto;

quale reale destinazione abbia la carta rifiuto e chi eserciti controlli in merito;

quali impegni assuma il Governo per il recupero della carta e per il suo riutilizzo. (4-06109)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come considerino e cosa intendano fare in merito al problema sollevato giustamente e correttamente, dall'attrice Ida Di Benedetto che fondatamente lamenta una vera e propria imposta « sudditanza » dal sistema del cinema e della televisione di Stato nei confronti dell'« impero cinematografico statunitense ». Per la verità

l'attrice sottolinea anche un fenomeno ben più grave come è quello costituito dal costume da vero e proprio « complesso di inferiorità » che, partendo di già dai governi della Repubblica, ha da lustri e decenni contraddistinto i rapporti tra strutture pubbliche italiane nei confronti dei corrispondenti enti e strutture statunitensi. L'attrice, peraltro specificamente, lamenta che il « cinema » e la RAI TV, centri dello spettacolo italiano, foraggiati e mantenuti dal denaro pubblico, siano succubi di ogni « americanata » che può essere anche costituita dall'attorcucolo o dall'attricetta di secondo o terzo piano, purché provenienti dall'« impero cinematografico o televisivo statunitense »;

se, quanto meno per l'uso e l'abuso dei finanziamenti pubblici siano in atto inchieste amministrative, o addirittura indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali o capi uffici, o onorari come ministri onorari e sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-06110)

MACERATINI. — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso:

che presso la Direzione Generale del Ministero del tesoro è in servizio con la qualifica di I Dirigente il dottor Raffaele Colantuoni;

che risulta all'interrogante da dati inoppugnabili che il predetto funzionario svolge una intensa attività, come libero professionista, di perito infortunistico;

che tale attività, sicuramente non consentita ai pubblici dipendenti in attività di servizio, comporta una grave riduzione del tempo a disposizione dell'Amministrazione e ciò a beneficio della predetta attività di consulenze infortunistiche —;

cosa intenda fare il Governo per ristabilire la legalità violata nel caso di specie e per ottenere che il funzionario in parola, nel momento in cui si chiedono a tutti i cittadini sacrifici di ogni genere in relazione alla crisi economico-finanziaria che attraversa l'Italia, presti effettivamente la sua opera al servizio dell'Amministrazione che lo retribuisce. (4-06111)

TORCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un esposto contenente centinaia di firme di imprenditori, medici, infermieri e operatori sanitari è stato trasmesso alla Direzione Regionale della SIP Lombardia per segnalare per l'ennesima volta l'inefficiente servizio telefonico della zona viadanese in provincia di Mantova e dei territori al confine con la Regione Emilia Romagna nonché dell'area casalasca, in provincia di Cremona, con particolare riferimento al servizio « *tele-drin* » che risulterebbe di ausilio nelle professioni con personale reperibile —;

se non intenda intervenire presso la concessionaria SIP al fine di garantire nella realtà geografica indicata quello *standard* di servizio efficiente che la moderna tecnica sarebbe in grado di offrire al pari di quanto già avviene in altre zone del Paese. (4-06112)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali ambientali.*  
— Per sapere — premesso che:

L'amministrazione comunale di Diso (Lecce), paese nel cui territorio è compresa una porzione della costa che va da Otranto a San Maria di Leuca, ha recentemente deciso di realizzare, lungo tale tratto di costa, un camminamento in cemento che recherebbe, ove realizzato, un gravissimo danno alla meravigliosa scogliera su cui andrebbe a poggiare. La gravità della decisione della Giunta comunale è ancor maggiore se si considera che l'amministra-

zione intenderebbe far installare ai margini dell'orrendo camminamento un certo numero di chioschi per la vendita di bibite e gelati oltre a non meglio precisati servizi —:

se non reputino i Ministri interrogati di dover intervenire per scongiurare un insensato quanto gravissimo attentato alla integrità ambientale di una delle zone costiere meglio conservate d'Italia.

(4-06113)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

che cosa intenda dire e fare il Governo e in particolare i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, sulla situazione creatasi in ben 62 scuole medie milanesi ove manca la possibilità della distribuzione dei pasti caldi nelle mense. Appaiono pienamente giustificate, quindi le proteste di allievi e di genitori e cittadini in atto nella settentrionalissima e progredita metropoli milanese, una volta « capitale morale d'Italia » oggi di Tangentopoli e di lega lombarda;

che cosa intendano fare per rendere funzionali ed efficaci i servizi anche in quella progredita metropoli lombarda;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti gli abusi e le omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitati o addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-06114)

**ROTIROTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza dell'ex Presidente della Regione Lazio, Rodolfo Gigli, prevede la scelta della città di Pomezia per l'insedia-

mento di una maxidiscarica per decine di Comuni della Provincia di Roma;

la situazione igienico sanitaria di Pomezia è già fortemente a rischio per i numerosi insediamenti industriali;

l'economia del litorale di Torvaianica è già in forte crisi;

lo stesso patrimonio naturalistico della zona quale la macchia mediterranea del « PIGNETO » ed il progetto di realizzazione di un parco naturale chiamato « SUGHERETA » ne risulterebbero compromessi;

nella zona dell'insediamento esistono numerose falde acquifere che, attraverso l'acquedotto del Carano, approvvigionavano mezzo milione di cittadini;

la zona è vicina al nucleo di Santa Procula interamente abitato;

la zona per la sua vicinanza ai corsi d'acqua dovrebbe essere sottoposta ai vincoli della legge Galasso;

il Consiglio Comunale di Pomezia all'unanimità ha più volte proposto la costituzione di un Consorzio di sei Comuni limitrofi dichiaratisi disponibili per la realizzazione di un impianto di riciclaggio —:

se e quali iniziative intenda assumere per evitare ulteriori turbative dell'ordine pubblico e garantire la salvaguardia della salute dei cittadini nonché del patrimonio naturalistico della zona. (4-06115)

**ANGELO LAURICELLA, CIABARRI e TRABACCHINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione del Console di Rotterdam - Olanda (all'epoca dottor Maggia), si è inopinatamente, e con procedura del tutto anomala, proceduto all'arbitrario scioglimento del COASCIT di Rotterdam e alla nomina di un commissario —:

se non ritenga che tale procedura, di fatto avallata dall'attuale console dottor Gaudiello, rappresenti una evidente e grave violazione della funzione e del ruolo

di un ente privato come il COASCIT (Comitato di assistenza scuola italiana all'estero) retto da un regolare statuto, ente peraltro non deficitario. Appare evidente agli interroganti che le cause dello scioglimento possono ravvisarsi solo nell'intendimento di intervenire su contrasti e scontri fra opinioni diverse all'interno del COASCIT che, tuttavia, non ne hanno mai bloccato il democratico funzionamento;

se non ritenga infine di dover intervenire con la rapidità e il rigore necessari al fine di ripristinare le prerogative statutarie dell'assemblea come hanno unitariamente e perentoriamente richiesto i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL e anche per garantire la retribuzione alla segreteria del COASCIT che dal mese di gennaio è priva di compensi, pur avendo diligentemente e regolarmente svolto il suo lavoro con piena soddisfazione e riconoscenza di tutte le famiglie interessate. (4-06116)

BEEBE TARANTELLI, IOTTI, POLLASTRINI MODIANO, TRUPIA ABATE, GUIDI, RODOTÀ, GIUNTELLA e GIANNOTTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la stampa del 7 ottobre scorso ha riportato dichiarazioni dal Ministro della sanità relative al taglio che intende apportare al prontuario farmaceutico;

nelle proposte di tagli al prontuario farmaceutico non compaiono nello stesso i seguenti farmaci:

- 1) Coadiuvanti cerebrovascolari, SAME;
- 2) Neurotrofici;
- 3) Cardiotrofici;
- 4) Calcitonine per somministrazione nasale;
- 5) Ormoni timici e interferone nasale;
- 6) Coadiuvanti antiaterosclerotici;

7) Antiinfiammatori non steroidei per uso topico;

questi farmaci rappresentano il 18,7 per cento del totale della spesa farmaceutica nazionale annua;

a) dei coadiuvanti cerebrovascolari (come citicolina, fosfatidilserina, ecc.) sono in commercio oltre 20 farmaci in Italia mentre in paesi con un organo autorizzativo rigoroso come USA e Gran Bretagna ne viene commercializzato solo 1, nei confronti del quale vengono messi in discussione i benefici terapeutici; e il SAME è venduto soltanto in Italia e in pochi altri paesi per lo più del 3° mondo;

b) i neurotrofici (come i gangleosidi) non sono stati commercializzati negli USA, in Inghilterra e nei paesi scandinavi perché privi di sufficiente documentazione di efficacia;

c) per i cardiotrofici (come l'ubidecarenone e la carnitina) la Food And Drug Administration (FDA) degli USA permette la commercializzazione solo per patologie rarissime e di deficit enzimatico specifico, che interessano solo pochi casi all'anno, mentre in Italia la vendita è così elevata che questi farmaci si collocano tra i primi 10 venduti;

d) la calcitonina per somministrazione nasale è di discussa e dubbia efficacia terapeutica, mentre rappresenta il 4 per cento di tutta la spesa farmaceutica pubblica;

e) per gli ormoni timici come immunostimolatori, (per esempio timopentina e timomodulina) ancora non esistono dati certi e documentati di reale efficacia per tutta la patologia in cui attualmente vengono usati, e l'interferone Beta, mal studiato e usato a sproposito, costa quattro volte l'interferone Alfa;

f) i coadiuvanti antiaterosclerotici (per esempio mesoglicano) non producono nessun effetto terapeutico scientificamente dimostrato;

g) gli antiinfiammatori non steroidei per uso topico hanno alti costi con scarsi benefici terapeutici —:

se non ritengano che: benché i farmaci *comfort* con costi elevati (in media 36.000 lire) come quelli sopra ricordati, abbiano un'indubbia efficacia psicologica, in un momento di grave crisi economica 3.400 miliardi annui spesi dal servizio sanitario nazionale per questi farmaci non siano eccessivi e non si debba provvedere a toglierli dal prontuario terapeutico.

(4-06117)

BIASCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del Ministero dell'interno n. 27 del 7 ottobre 1991, riguarda l'obbligo di istituzione di un servizio di vigilanza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per i locali di pubblico spettacolo;

sta sviluppandosi un contenzioso relativo all'applicazione di detta disposizione anche ai locali destinati a discoteche;

in realtà la circolare in questione parla di « locali di pubblico spettacolo » e le discoteche, secondo una vasta corrente di pensiero, non rientrano in questa tipologia;

per locali di pubblico spettacolo si intendono quelli in cui il pubblico assiste passivamente; al contrario si definiscono « locali di intrattenimento » quelli in cui le persone si riuniscono a scopo di divertimento partecipando attivamente: tra questi ultimi rientrerebbero i locali destinati a discoteca;

indipendentemente dalla soluzione del contenzioso in oggetto, l'obbligo di fornire un servizio di vigilanza può creare l'inconveniente, soprattutto durante i sabati e le domeniche, di lasciare sguarnito o pesantemente ridotto numericamente il contingente dei comandi dei vigili del fuoco —:

se non ritenga più opportuno emanare, per i locali di pubblico intratteni-

mento (discoteche etc.), una normativa specifica attraverso la quale si obblighino i titolari ad assicurare, in proprio, un servizio di sorveglianza con personale idoneo ad espletare operazioni di primo intervento (cosa che in molti casi già avviene) e ad installare o migliorare gli impianti automatici di segnalazione ed estinzione incendi. (4-06118)

PIZZINATO, TRUPIA ABATE, LARIZZA e REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile dei rapporti sindacali dell'Azienda Consorzio Trasporti Veneziano (ACTV), ing. Melchiorre il 1° ottobre scorso emanava un ordine di servizio, n. 352, attraverso il quale intimava al personale di presentarsi regolarmente al proprio posto di lavoro, in quanto lo sciopero dichiarato per il giorno 2 ottobre sarebbe stato, secondo l'azienda, in palese violazione della legge 146 del 1990;

lo sciopero del 2 ottobre, indetto dalla Confederazione Unitaria di base, era stato comunicato dall'organizzazione « COBAS ACTV » nel pieno rispetto delle prescrizioni di preavviso previste dalla legge n. 146 del 1990, che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici;

i COBAS dell'ACTV avevano inoltre provveduto a comunicare tempestivamente all'azienda le regole attraverso le quali assicurare i servizi minimi essenziali, così come prevede la legge sopra richiamata;

alla lettera del 28 settembre 1992, non era stata posta da parte dell'azienda alcuna obiezione;

il COBAS dell'ACTV ha quindi presentato opposizione all'ordine di servizio emanata dall'azienda, contestandolo sia per la violazione del diritto di sciopero sia per quanto riguarda la presunta violazione della legge n. 146 del 1990;

dalla vicenda emerge con evidenza, tra l'altro, l'irresponsabilità del Direttore

per le relazioni sindacali ing. Melchiorre, tra l'altro assunto da pochi mesi all'ACTV —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le obiezioni in merito alla legittimità dello sciopero nazionale indetto dalla CUB il 2 ottobre 1992;

se non ritenga opportuno predisporre un intervento presso la Direzione aziendale dell'ACTV, per verificare la correttezza amministrativa dell'ordine di servizio n. 352 emanato il 1° ottobre 1992;

se non ritenga opportuno un intervento nei confronti della Direzione dell'ACTV così da prevenire eventuali atteggiamenti discriminatori ed antisindacali messi in atto verso il COBAS aziendale, considerato che lo sciopero è un diritto individuale dei lavoratori che si esercita collettivamente, nel rispetto delle regole previste dalla legge n. 146 del 1990, per i servizi pubblici essenziali. (4-06119)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Diso (LE) intende avvantaggiarsi dei contributi previsti dalla legge n. 47 del 1985, relativa al recupero del territorio, per intervenire con pesanti cementificazioni in località Marina di Marittima;

la motivazione addotta è la costruzione di adeguati pozzi neri per le case che si trovano sulla costa, case abusive sanate dai vari condoni;

per poter realizzare tale progetto bisogna operare uno sbancamento della roccia sul confine tra demanio e proprietà privata a circa 30 metri di distanza dal mare;

il progetto dell'amministrazione comunale di Diso è di creare un camminamento in cemento su questo tratto di

costa, a proseguimento dello scempio già attuato nel vicino paesino di Andrano Marittimo —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno adoperarsi affinché una nuova inutile e dannosa colata di cemento distrugga in modo irreparabile parte delle nostre zone costiere ancora integre.

(4-06120)

FERRAUTO, DE PAOLI, PAPPALARDO, FERRI, MARCUCCI, SCARFAGNA, ABBRUZZESE, SOLLAZZO, POTÌ, CELLINI, SALERNO, LUCARELLI, NENCINI, TIRABOSCHI, BREDA, GIUSEPPE ALBERTINI, CALDORO, OLIVO, TEMPESTINI, LA GANGA, MANCA, FORMICA, DI DONATO e ROMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che tra l'AIMA, Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo e le organizzazioni professionali agricole Coldiretti, Confagricoltura e Confcoltivatori, è stata sottoscritta, in data 27 maggio 1992, una convenzione triennale per assegnare alle dette organizzazioni le competenze relative alla gestione e al controllo delle misure di sostegno alla nuova politica agricola comunitaria, ed in particolare:

divulgazione ai produttori agricoli delle modalità di erogazione degli aiuti;

distribuzione dei formulari relativi alle domande di aiuto;

assistenza ai produttori agricoli nella compilazione delle domande di aiuto, nella predisposizione della documentazione allegata e nella presentazione all'AIMA, ovvero agli organismi designati, delle suddette domande di aiuto —:

se sia a conoscenza che tale convenzione ha discriminato tutte le organizzazioni professionali agricole non firmatarie di detta convenzione, ed in modo particolare il COPAGRI coordinamento cui aderiscono le organizzazioni UGC-CISL-UIMEC-UTI-UCI e AIC, dal momento che tali organizzazioni hanno una consistente presenza sul territorio nazionale e vantano

una tradizione pluridecennale di presenza nel mondo agricolo a tutela e rappresentanza dei coltivatori italiani;

se sia a conoscenza se l'AIMA abbia avuto cura di verificare la disposizione del COPAGRI e delle altre organizzazioni agricole a cooperare per la messa a disposizione di idonei « sportelli utenza », mediante i quali assicurare assistenza e tutela, non solo ai propri associati, ma anche a tutti i produttori agricoli che in piena libertà vogliono avvalersene;

se non ritenga che detta convenzione costringa di fatto tutti gli agricoltori, a qualunque associazione od organizzazione essi appartengano, a rivolgersi necessariamente agli uffici delle tre organizzazioni prescelte dalla convenzione, al fine di ottenere assistenza ed informazioni concernenti operazioni AIMA, instaurando quindi un monopolio forzato;

se non ritenga che detta costrizione esercitata nei fatti sui coltivatori violi apertamente il diritto alla libertà di opinione e di associazione di ogni cittadino italiano, sancito dalla Carta costituzionale;

se non ritenga che la situazione denunciata di monopolio di fatto ostacoli in modo sostanziale l'instaurarsi di un clima di assoluta trasparenza relativamente alle operazioni AIMA e più in genere alla erogazione di aiuti pubblici nel settore agricolo;

se non ritenga quindi di dover intervenire con la massima tempestività per far rivedere le decisioni assunte dall'AIMA anche alla luce di quanto qui illustrato, stipulando una convenzione tra l'AIMA stessa ed il COPAGRI, come unica rappresentanza delle quattro organizzazioni ad esso aderenti;

se non ritenga utile e funzionale, inoltre, modificare anche la convenzione attualmente esistente, oltre a quella da stipulare con il COPAGRI, per operare un decentramento degli aiuti sul territorio, al fine di snellire al massimo i meccanismi burocratici legati all'erogazione degli aiuti AIMA;

se non ritenga necessario, inoltre, verificare che la sorveglianza sul funzionamento del sistema di gestione e controllo nonché sull'operato delle organizzazioni professionali nell'ambito della convenzione venga affidato ad un comitato, costituito esclusivamente da alti funzionari dell'amministrazione pubblica, scelti in particolare tra gli organici del Ministero dell'agricoltura, della stessa AIMA, del Ministero delle finanze, degli assessorati regionali all'agricoltura. (4-06121)

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se anche attraverso l'Ufficio del Garante è controllata regolarmente la durata di diffusione dei programmi della RAI, in particolare per quanto attiene il terzo comma dell'articolo 7 della Convenzione (*Gazzetta Ufficiale* n. 201 del 27 agosto 1988) che prevede per le tre reti televisive « una media annua di 20 ore giornaliere complessive »;

se i programmi della RAI, che si protraggono fino alle 5 del mattino rispondano, complessivamente, al dettato del succitato articolo e, di conseguenza, se sia rispettato il contenuto del comma 6 dell'articolo 8 della legge n. 22 (« Le trasmissioni di messaggi pubblicitari da parte della concessionaria pubblica non può eccedere il 4 per cento dell'orario settimanale di programmazione ed il 12 per cento di ogni ora) o se, come è presumibile, l'ampliamento delle ore di programmazione incide, notevolmente, sul tetto pubblicitario;

se, infine, non ritenga di accertare i fatti su esposti e di verificare se il Garante sia già intervenuto in merito al fine di esercitare i poteri conferitigli dai commi 1 e seguenti dell'articolo 31 della citata legge n. 223 del 1990. (4-06122)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:



a Calci (PI), in una area attualmente a verde di fronte ed in vicinanza ad una fonderia, pare venga costruito un piccolo eliporto per la Guardia forestale;

la presenza anche di un solo elicottero antincendi non può essere prevista sui pochi metri quadrati di terreno adiacenti alla progettata caserma della Guardia forestale, tra l'altro in vicinanza di abitazioni, con il pericolo costante di inquinamento causato, necessariamente, dal rumore, dai gas di scarico e dalla polvere sollevata in fase di decollo ed atterraggio;

nel piano regolatore di Calci non figurano né l'eliporto né l'inevitabile *hangar* per il ricovero del mezzo e per la manutenzione;

oltre cento cittadini, residenti nella zona presumibilmente interessata dalla localizzazione della caserma della Guardia forestale e dell'eliporto, hanno inoltrato una lettera alle autorità presenti sul territorio nella quale esprimono tutta la loro preoccupazione per tale presunta localizzazione della caserma e quindi dell'eliporto —;

se non ritengano opportuno porre in essere le iniziative di competenza a fine di sollecitare l'amministrazione comunale di Calci perché venga individuata una zona, distante dall'abitato, che si presti ad accogliere sia la caserma della guardia forestale che l'eliporto senza causare disagi e motivate preoccupazioni alle popolazioni. (4-06123)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha soppresso alcuni voli nazionali ed internazionali presso l'aeroporto Galilei di Pisa;

la decisione dell'Alitalia suscita notevole preoccupazione anche per l'importanza che lo scalo aereo pisano ricopre per l'economia toscana;

la decisione dell'Alitalia parrebbe favorire, ancora una volta, l'assurdo sviluppo

dell'aeroporto di Peretola (Firenze) in alternativa a quello di Pisa;

in un momento tanto grave per l'economia nazionale dovrebbero cessare le sovvenzioni « a pioggia » e qualificate in modo migliore la funzione, la specificità ed il ruolo di ciascuna infrastruttura —;

se l'aeroporto Galilei di Pisa sia considerato dal Ministero dei trasporti struttura essenziale per la regione Toscana e per l'Italia centrale, come indicato dal piano regionale toscano integrato dei trasporti. (4-06124)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che l'amministrazione comunale di Stazzema (LU), a seguito del referendum popolare dell'8 novembre 1987, avrebbe provveduto alla liquidazione di una fattura relativa a forniture di materiali elettorali in favore della ditta La Veneta Stampaggi, con sede in Bottrighe (RO), per l'importo di lire 8.727.280 IVA compresa —:

se risponda a vero che il comune di Stazzema, per il tramite della prefettura di Lucca, ha chiesto ed ottenuto il rimborso, da parte del Ministero dell'interno, per la suddetta fattura;

se risponda a vero che il materiale elencato in fattura non corrisponde a quello effettivamente fornito dalla ditta, infatti la fornitura comprendeva materiali non ammessi al rimborso da parte del Ministero dell'interno;

se risponda a vero che l'ordinazione alla ditta La Veneta Stampaggi è stata effettuata tramite l'ufficio segreteria comunale anziché, come dovuto, dall'ufficio competente e che, inoltre, l'accertamento dell'avvenuta fornitura del materiale è stato effettuato dall'istruttore addetto all'ufficio di segreteria, tanto che l'ufficio competente avrebbe, con sua nota, rilevato le irregolarità nella fornitura stessa;

se risponda a vero che il materiale in oggetto sarebbe stato fornito successivamente alla data del referendum popolare,

tanto è vero che la fattura stessa indica una bolla di accompagnamento e consegna dei materiali in data 19 dicembre 1987; ben oltre un mese dopo lo svolgimento del suddetto referendum;

se risponda a vero che la delibera di giunta municipale, relativa all'impegno per tale acquisto, pur riportando data anteriore al referendum (n. 520 del 30 settembre 1987) sarebbe stata inviata al CORECO di Lucca circa quattro mesi dopo la sua adozione;

se risponda a vero che per rendere possibile quanto al punto precedente sarebbe stato palesemente alterato il registro di annotazione cronologica delle deliberazioni della giunta municipale di Stazzema;

se risponda a vero, inoltre, che in occasione del citato referendum, ma anche in precedenti e successive consultazioni elettorali, l'amministrazione comunale di Stazzema avrebbe liquidato e richiesto successivamente il rimborso al Ministero dell'interno, per il tramite della prefettura di Lucca, importi per prestazioni di lavoro straordinario mai effettivamente rese, o comunque non rilevate o svolte nei modi regolamentari, da dipendenti comunali;

se non ritengano necessario fare luce sul modo di gestire la cosa pubblica nel comune di Stazzema e, se accertate irregolarità, non reputino giusto far intervenire la magistratura. (4-06125)

**POLI BORTONE e MARENCO.** — *Ai Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a) nella memoria del Procuratore Generale presso la Corte dei conti, Emilio di Giambattista, del 14 luglio 1992, relativamente alle parti che riguardano i Beni Culturali, viene rilevato come la stima del patrimonio in bilancio appare irrisoria (2.014 miliardi) ed in particolare che « l'indicazione dei valori d'inventario di molti beni patrimoniali appare evidentemente lontana da quella che dovrebbe avere secondo prudenziali stime di mercato. Tale

insufficienza dei valori inventariati si riscontra in particolare nel caso dei beni appartenenti al patrimonio storico e artistico, per i quali le Sezioni Riunite hanno negato la dichiarazione di regolarità. Tale diniego, come si dirà più avanti, va reiterato anche per il 1991;

b) che le stime di mercato sono fluttuanti (ad esempio un'opera del Tiziano, la Maddalena penitente, battuta da Sotheby's nel 1989 a poco meno di 4 miliardi è oggi rimasta invenduta presso Christie's a 1,5 miliardi e un Guido Reni che nel 1985 a Londra fu pagato circa 5 miliardi non ha raggiunto oggi nemmeno la metà del prezzo) per cui su buona parte del patrimonio artistico nazionale dovrebbe venir effettuato un continuo aggiornamento dei « prezzi » per il solo gusto di quantificare ipoteticamente beni il cui vero valore è di tutt'altra natura che non quella meramente economica —:

1) se ritenga che nel caso del patrimonio storico ed artistico di proprietà dello Stato sia inammissibile il concetto di valore secondo la stima del mercato o se, invero, trattandosi di beni non mercificabili e costituenti il patrimonio culturale della Nazione il loro valore non debba essere esclusivamente simbolico;

2) se non sia forse più esatto quindi ricercarne i valori di ritorno in moneta (cioè frequentazione dei musei, palazzi ecc. ecc.) anche al fine di stabilire se è effettivamente valorizzato, a livello di fruizione, il patrimonio culturale italiano. (4-06126)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

occorre avere elementi di certezza intorno a quella che l'interrogante considera la « schizofrenia » dei vertici aziendali della Banca di Roma che, dopo la fusione Banco di Santo Spirito-Banco di Roma, vanno proclamando *urbi et orbi* l'esistenza di un presunto esubero di personale di 4.000 lavoratori mentre quasi contemporaneamente sono state effettuate

oltre mille assunzioni, solo nell'ultimo anno, presso il Banco di Santo Spirito ed il Banco di Roma —:

quali siano i criteri delle assunzioni, ai fini della verifica delle leggi sul collocamento, e comunque come si giustifichi la divaricazione anzidetta tra il dire e il fare;

come la Banca di Roma abbia verificato la « vocazione bancaria » di 15-20 assunti nell'ultimo anno nativi di Atripalda (AV): pare all'interrogante straordinaria la possibilità di sbocco occupazionale che questo ridente centro dà ai suoi giovani nel settore del credito e segnatamente nella Banca di Roma. Si osserva come Atripalda, prima del terremoto dell'Irpinia che ha ingenerato addirittura un decremento della popolazione, contasse solo 8.151 abitanti; ad avviso dell'interrogante ciò potrebbe far pensare che tale « vocazione bancaria » appalesata ad Atripalda da tanti giovani possa derivare o da una semplice coincidenza o dal fatto che la cittadina ha dato i natali anche ad un illustre personaggio della dirigenza bancaria quale il professor Pellegrino Capaldo, presidente della Banca di Roma.

(4-06127)

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in quel di Feroletto Antico (Cz) e in qualche ambiente della procura della Repubblica di Lamezia si verificano episodi che sono sintomatici di come si svolge la vita politica o di come svolgono le loro funzioni alcuni funzionari dello Stato o viene amministrata la giustizia in nome del popolo italiano;

nella frazione Ievoli di Feroletto mentre la sera del 3 febbraio 1990 si svolge una riunione su una abusiva discarica comunale si presenta il sindaco, non sappiamo se nella veste di sindaco o di ispettore della polizia di Stato (è infatti funzionario di pubblica sicurezza), contesta la riunione ed il giorno dopo presenta una denuncia a carico di sei persone (al posto delle circa cinquanta persone pre-

sentì), coincidenti con i componenti della locale sezione del PSI, cui viene contestato il reato di riunione non autorizzata in luogo pubblico;

tale denuncia viene presentata o finisce nelle mani di un sostituto procuratore che non rileva la *notitia criminis* della discarica abusiva nel mentre avalla la contestazione di un reato per un fatto che non è previsto dalla legge come reato, per come poi stabilito dal giudice di merito che il 12 dicembre 1991 emette una sentenza di piena assoluzione « perché il fatto non è previsto dalla legge come reato »;

alla stessa procura di Lamezia Terme vengono poi presentate contro il citato sindaco quattro circostanziate denunce per gravi violazioni di legge, che finiscono, caso strano, nelle mani dello stesso sostituto, che non pare abbia intenzione di muovere foglia per motivi non confessati, ma intuibili;

al professor Luca Rispoli, evidentemente firmatario delle quattro denunce, che si era presentato in procura per fatti che lo riguardavano, sempre lo stesso sostituto manifestava un atteggiamento non consone ad un magistrato facendo capire di essere seccato per le denunce che meriterebbero una archiviazione;

nei comportamenti del sostituto in parola è stato colto dal professor Rispoli una parzialità ed una prevenzione di favore nei confronti del sindaco e di malcelata ostilità nei confronti della minoranza consiliare;

tale rilievo è stato partecipato in maniera oggettiva al Ministro di grazia e giustizia con una missiva, come un comune cittadino che, notando o avendo il sospetto di un comportamento non lineare da parte di rappresentanti dello Stato, scrive al ministro non per chiedere favori ma per esigere comportamenti irreprensibili;

tale missiva è finita ancora una volta, non sappiamo come, nelle mani del più volte richiamato sostituto, che ora ha chiesto l'applicazione dell'articolo 386 del co-

dice penale ai danni del vecchio professore Rispoli, che continua a credere nella giustizia, mentre l'udienza è fissata presso il GIP di Roma per il giorno 13 ottobre alle ore 10,30;

questo caso probabilmente va aggiunto a parere dell'interrogante ai tanti casi di ordinaria ingiustizia che si consumano nel silenzio senza l'onore di fornire una notizia per la cronaca giornaliera —:

quali siano le valutazioni del Ministro su episodi che configurano a parere dell'interrogante una sostanziale ingiustizia e se non ravvisi gli estremi o gli elementi per opportuni accertamenti perché la legge non solo sia uguale per tutti, ma sia anche applicata in maniera uguale per tutti i cittadini, compresi alcuni magistrati, che dalla legge eventualmente, si dovessero tenere soluti. (4-06128)

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tutta la vasta fascia ionica calabrese è fortemente penalizzata dal sistema dei trasporti ferroviari sia per le condizioni nelle quali è tenuta la strada ferrata, che per il numero dei treni soprattutto per i collegamenti con il Nord del paese;

in presenza di una forte carenza di tali collegamenti va vertiginosamente crescendo il trasporto su gomma con la concessione di linee interregionali alle imprese private, per le quali notevole è la contribuzione statale ossia degli utenti a scapito del trasporto ferroviario;

le concessioni ministeriali alle imprese private vanno aumentando anche per i lunghi percorsi interregionali per Napoli, Bologna, Perugia, Torino, Milano ecc. mentre si potrebbero attivare adeguate, economiche e funzionali soluzioni da parte dell'Ente ferrovie soddisfacendo le domande degli utenti e la stessa complessiva economicità gestionale;

settori importanti del personale delle Ferrovie hanno più volte proposto che

possano essere valutate congrue perché al servizio di tre regioni;

in particolare per i lunghi percorsi sono state evidenziate le seguenti soluzioni:

1ª proposta: Nuova relazione Sibari-Torino via Taranto-Bari.

a) partenza di treno espresso per Torino da Sibari con fermate Trebisacce, Policoro, Metaponto, Taranto da collocare nella fascia oraria 15,45/16. Tale treno avrebbe coincidenza con treno 3588 in partenza da Taranto per Torino alle ore 18,09 (arrivo a Torino per le ore 8,05). Avrebbe a Sibari coincidenze provenienti da Crotone con treno 12708 in arrivo alle 15,34 e da Cosenza alle ore 15 con treno 9504;

b) anticipare a Sibari arrivo del treno 3808 proveniente da Paola per Taranto e denominarlo Espresso da Sibari per Torino con le medesime fermate di cui al punto a) prevedendo la partenza da Sibari per le ore 15,45;

c) soppressione da Sibari per Taranto del treno regionale 12708 in partenza alle ore 16,50. In sua vece istituire treno espresso per Torino con orario di partenza alle ore 15,45 con fermate di cui ai punti a) e b).

Attualmente questa relazione è servita da un treno regionale fino a Taranto con notevole disagio dei passeggeri che devono trasbordare con pacchi e valigie ecc.; treno altamente frequentato tutto l'anno.

2ª proposta: Relazione Sibari-Roma Termini via Taranto-Bari.

Istituzione treno IC-Inter City con partenza da Sibari alle ore 14,30 con elettrotreni ALE 601 in arrivo a Taranto in coincidenza del treno 558 composto di stesso materiale con partenza da Taranto alle ore 16,17. Per il ritorno utilizzare il corrispettivo treno 557 in arrivo a Bari alle ore 12,25, a Taranto alle ore 13,54 e a Sibari presumibilmente alle ore 15,30.

3<sup>a</sup> proposta: Relazione Sibari-Roma Termini via Cosenza-Paola.

Ripristinare il treno IC 562 con partenza da Cosenza alle ore 9. Tale treno sempre affollatissimo è stato spostato con il nuovo orario invernale con partenza da Cosenza alle ore 6,20. In alternativa chiedere istituzione del treno IC con vetture gran comfort (almeno 4 vetture di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe Sibari-Roma Termini con partenza da Sibari, alle ore 6; ci sarebbero coincidenze da Crotona con treno 2366 in arrivo alle ore 4,30 a Sibari).

Per il rientro da Roma Termini istituire treno IC 565 per Sibari il cui arrivo a Cosenza è previsto d'orario alle ore 23,30. Tale treno (sempre con 4 vetture gran comfort di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe) potrebbe arrivare a Sibari per le ore 0,30 ed avere coincidenze per Crotona con treno diretto 2363 con partenza da Sibari alle ore 0,54.

A parere di molti, tali tipi di provvedimenti toglierebbero realmente, se adottati, la fascia ionica calabrese-lucano-pugliese dall'isolamento in cui si trova circa le relazioni con il Nord.

Nel frattempo si pone anche il problema del raddoppio del binario sulla tratta Sibari-Taranto visto che si sta già realizzando sulla Taranto-Bari —:

quali iniziative intenda sviluppare verso l'Ente ferrovie perché provveda con le opportune verifiche all'esame ed all'accoglimento di proposte che si collocano a potenziamento del trasporto su strada ferrata ed al servizio di una grande area interregionale calabro-lucano-pugliese per i lunghi collegamenti con le altre aree del paese. (4-06129)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da ormai due anni l'ospedale San Paolo di Savona si è trasferito nella nuova sede di Valloria e tutti i reparti e i servizi, compreso il pronto soccorso, hanno trovato

nuova collocazione: solo il servizio di radioterapia è rimasto nel vecchio edificio in piazza Giulio II;

il personale del reparto di radioterapia, primario in testa, ha scritto una lettera alla USL VII, nella quale denuncia: « sino a oggi ci si è limitati alla disinfe-stazione per arginare l'assalto di topi e scarafaggi »;

il reparto di radioterapia avrebbe dovuto trasferirsi in Valloria entro questo anno, ma la vicenda giudiziaria che ha portato in carcere l'assessore alla sanità Bellasio ha bloccato l'iter di trasferimento —:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare che i malati bisognosi di radioterapia continuino ad usufruire del servizio nelle attuali condizioni di grave disagio e scarse garanzie igieniche.

(4-06130)

SCALIA. — *Ai Ministri per i beni ambientali e culturali, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia Biz proprietaria dell'appartamento sito al secondo piano di via del Pellegrino 168, ha presentato una dettagliata denuncia a tutte le autorità locali competenti il 24 gennaio 1992 in merito a lavori di trasformazione abusivi effettuati al civico 166 di via del Pellegrino;

tali lavori consistono in sopraelevazione e trasformazione dei locali adibiti al ricovero dei serbatoi idrici, nonché nell'installazione di un ascensore oleodinamico in struttura di ferro all'interno della chiostrina del condominio di via del Pellegrino 166;

il centro storico di Roma per la sua storia, le ricchezze ambientali, culturali e archeologiche rappresenta un patrimonio indisponibile unico al mondo che deve essere godibile nella sua integrità da tutti i cittadini, senza alterazioni agli edifici poiché comprometterebbero nel tempo la sua straordinaria bellezza;

negli ultimi trent'anni molteplici sono stati, con la compiacenza dell'amministrazione locale, gli scempi e gli abusi che i proprietari di immobili hanno operato su questo patrimonio alterandolo in modo grave e difficilmente riparabile;

una recente ricognizione area ha evidenziato numerose opere di trasformazione abusive di locali e appartamenti siti nel centro storico di Roma, ma a tutt'oggi nessuna misura repressiva e riparatrice è stata intrapresa;

numerose sono le denunce e gli esposti di cittadini e associazioni ambientaliste che non trovano purtroppo riscontro né da parte dell'autorità giudiziaria né tanto meno da parte degli amministratori pubblici;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno predisporre una indagine sugli abusi e trasformazioni operati in questi anni all'interno del centro storico di Roma e su eventuali negligenze o omissioni degli amministratori locali o dei responsabili di strutture preposti ai controlli e alla repressione degli abusi edilizi;

quali provvedimenti i Ministri, ognuno per propria competenza, intendano intraprendere per la tutela, la salvaguardia e l'integrità dell'inestimabile patrimonio culturale, ambientale, archeologico di Roma. (4-06131)

**POLLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che i programmi previsti per la riforma della scuola secondaria superiore, introdotti sotto forma di sperimentazione, penalizzano fortemente la materia d'insegnamento « geografia » in quanto scompaiono nell'area comune del biennio;

che in previsione dell'adozione del trattato di Maastricht, con il conseguente abbattimento delle frontiere che accorcerà le distanze, si rende necessaria e forse indispensabile nei nostri giovani una più approfondita preparazione nella disciplina geografica;

che l'attuale insegnamento nelle scuole elementari e medie è assolutamente insufficiente, causa anche la giovane età degli allievi, a fornire adeguata e duratura preparazione —:

se non ritenga opportuno valutare l'ipotesi di un pronto reintegro dell'insegnamento obbligatorio della geografia almeno nel primo biennio della scuola secondaria superiore. (4-06132)

**AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 ottobre 1992 la signora Sabbatini Spinelli Iolanda di anni 71 ed il figlio convivente di anni 38, in precarie condizioni di salute sono stati sfrattati con l'intervento della forza pubblica, senza che nessuno avesse provveduto a predisporre una qualsiasi soluzione alternativa;

ciò è avvenuto in contrasto con l'ordinanza del Prefetto di Roma, nel disprezzo dei diritti fondamentali di ogni cittadino e comunque contro ogni regola di umanità;

solo l'abnegazione dei lavoratori del servizio sociale della V circoscrizione, al di là dei compiti di istituto, ha impedito che le due persone passassero la notte all'aperto;

episodi di questo genere si ripetono quotidianamente nella città di Roma —:

quali iniziative intendano assumere per accertare se e da chi sia stata disattesa l'ordinanza prefettizia;

se non ritengano sia compito dei sindaci provvedere, in caso di esecuzione di sfratto, a garantire soluzioni alternative e dei Prefetti bloccare l'esecuzione degli sfratti in mancanza delle stesse;

per quale motivo, nonostante il Comune avesse indicato la suddetta famiglia come assegnataria di alloggio ENASARCO

con lettera in data 22 settembre 1992, l'Ente stesso non abbia provveduto all'assegnazione;

per quale motivo non si sia sospeso lo sfratto in presenza di un'assegnazione da parte del Comune;

se non ritengano necessario adottare misure urgenti per Roma e per le aree del Paese a più forte tensione alloggiativa per impedire che analoghi barbari ed inaccettabili episodi si vengano a ripetere.

(4-06133)

**MARENCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, con la riapertura delle scuole, si presenta a centinaia di migliaia, se non milioni, di famiglie italiane il problema economico dei libri per gli studenti;

per le scuole medie superiori ciò costituisce ormai un costo di lire 400 mila circa per ogni studente, considerando che il ricorso ai libri usati viene reso frequentemente difficile attraverso le « nuove edizioni », le quali significano spesso solo l'artificio di un cambiamento di posto di esercizi o brani di testo o rielaborazioni soltanto formali degli argomenti trattati;

il costo viene ulteriormente elevato — e giustificato con l'aumento delle pagine — attraverso l'inserzione nel testo di fotografie o schemi la cui utilità didattica è quanto meno discutibile, quando non chiaramente irrilevante;

prescindendo in questa sede da valutazioni sul merito della deontologia professionale degli autori che si prestano a questi « giochi di prestigio », su detti comportamenti è necessario vengano presi provvedimenti di controllo e sanzionatori, al fine di tutelare le famiglie e il diritto allo studio;

ciò è lesivo dell'immagine stessa della scuola italiana e del suo corpo docente oltre che della professionalità degli interessati —:

se non intenda predisporre accertamenti e misure dissuasive alla prosecuzione della prassi citata. (4-06134)

**MARENCO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a metà degli anni settanta l'allora assessore allo sport del comune di Genova, Edoardo Guglielmino era stato il primo a parlare del complesso della Sciorba come spazio da dedicare a un impianto natatorio;

nel 1987 è stato insediato il cantiere per la costruzione del più grande impianto polisportivo della città di Genova, che è stato completato nella primavera del 1992;

la tribolata storia del complesso della Sciorba è fatta di rinvii, interruzioni per mancanza di soldi, di adeguamento prezzi con un passaggio dagli iniziali 34 miliardi del 1987 a 44 e poi 54 miliardi, infine l'inaugurazione alla vigilia delle ultime elezioni;

prima dei mondiali di calcio del 1990 si diceva che il campo del complesso polisportivo sarebbe servito per gli allenamenti delle nazionali impegnate a Genova, successivamente avrebbe potuto ospitare le gare di equitazione delle olimpiadi dell'estate scorsa e, in ultimo, non è invece neppure servito per i Giochi della Gioventù che dovevano tenersi nell'ottobre 1992 —:

cosa si intenda fare per appurare le responsabilità di tali ritardi e dell'aumento dei costi;

quali iniziative si intendano prendere per rendere effettivamente agibile l'impianto. (4-06135)

**TURRONI, PRATESI, SCALIA e MATTIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, dei beni culturali e ambientali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto nella Regione Emilia-Romagna un conflitto di competenza fra la Regione e gli uffici decentrati del Ministero dell'industria in merito all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 per le cave e le torbiere;

in particolare il Ministero dell'industria, spogliato dei poteri in materia di cave e torbiere, in seguito al trasferimento alle Regioni delle competenze in argomento, secondo quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione, ed in seguito alla adozione da parte della Regione Emilia-Romagna, fin dal 1978, di leggi che regolamentano l'attività estrattiva, sta sostenendo in numerosi casi che i normali e comuni materiali di cave utilizzati, per rilevati stradali ed altre opere consimili, sono da ritenersi minerali e quindi come tali rientranti nella normativa mineraria di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443;

l'ultimo caso in ordine di tempo riguarda la ditta Caolino Panciera S.p.A. di Schio (VI) che è titolare di permessi di ricerca mineraria denominata « Monte Rumici » e « Cà di Bosco » nei Comuni di Monzuno (340 Ha) e di Loiano (530 Ha) della provincia di Bologna, per l'individuazione di feldspati, miche, caolino, bentonite, ecc., e quindi di minerali di interesse locale (articolo 5 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443), rilasciati dall'ingegnere capo del Distretto Minerario di Bologna il 20 agosto 1990;

la Ditta medesima ha presentato istanza di concessione mineraria denominata « Campiuno » della superficie di 98 ettari interamente ubicata nel territorio del Comune di Loiano, il 10 settembre 1991, nella valle del Savena, zona che presenta straordinari valori naturalistico-ambientali e paesistici ed è vincolata dal Piano Paesistico Regionale adottato ai sensi della legge n. 431 del 1985;

in particolare l'area ricade all'interno delle zone tutelate dalla stessa legge n. 431 del 1985 essendo posta in gran parte a distanza inferiore ai 150 metri dal fiume

Savena, è quasi interamente boscata ed è pure sottoposta a vincolo idrogeologico;

l'area è molto vasta, ha una superficie di 98 Ha, è una zona omogenea per attività agricole e costituisce un eccezionale e prezioso patrimonio naturale (Gole di Scascoli, Parco del contrafforte pliocenico), vi sono diffusi castagneti e querceti in ottimo ecosistema forestale ed è presente una straordinaria flora e fauna; la zona è di indubbia importanza architettonico-storica come testimoniano le numerose borgate presenti;

la forte presenza di miniere e cave attuale, per numero e grandezza, ha già forse compromesso irrimediabilmente l'ambiente della Valle del Savena, insistendo inoltre un movimento di veicoli pesanti ai limiti della capacità viabile con una situazione non meno grave di inquinamento atmosferico: tutti fattori in forte contrasto con gli intenti di conservazione e valorizzazione legati al settore agrituristico, interventi agricolo-forestali di rimboschimento finanziati dalla CEE e dalla Comunità Montana (alto fusto e ripristino dei castagneti da frutto);

l'attuale attività estrattiva *in loco* di minerali e assimilabili è abbondante e più che sufficiente al fabbisogno e al mercato non solo locale;

il piano delle attività estrattive del Comune, formato ai sensi della legge regionale n. 17 del 18 luglio 1991, non prevede alcuna cava nella zona di cui trattasi;

il distretto minerario di Bologna intende rilasciare concessione mineraria in base ad una relazione tecnica scarsa ed insufficiente, priva di uno studio approfondito sul tipo dei materiali da estrarre che risultano anzi composti da sabbie normalmente usate per riempimenti e rilevati stradali, come risulta dall'attività delle analoghe cave viciniori;

la concessione mineraria verrebbe infine rilasciata in violazione della legge regionale n. 17 del 1991, la quale all'articolo 3 dispone che i permessi di ricerca e



le concessioni relative ai materiali di cui al secondo comma dell'articolo 2 del regio decreto n. 1443 del 1927 debbano essere preventivamente comunicati alla Giunta Regionale ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

la Regione Emilia-Romagna in esecuzione di quanto previsto dalla citata legge regionale n. 17 del 1991, ha fissato alcuni elementi base circa la documentazione da allegare alle richieste di permessi di ricerca e concessioni minerarie, per poter effettuare gli accertamenti previsti dal citato articolo 81, tra i quali:

1) delimitazione dell'area del permesso di ricerca o della concessione mineraria con indicazione:

a) della destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici ed edilizi comunali;

b) dei vincoli imposti dal Piano Paesistico Regionale, tenendo conto oltre alle zone sottoposte a specifica tutela anche del sistema forestale e boschivo con specifico riferimento alle superfici boscate indicate nelle carte di uso reale del suolo allegate al Piano Paesistico stesso;

c) dell'esistenza del vincolo idrogeologico (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267);

d) dell'esistenza di parchi o riserve naturali istituiti con legge regionale o in fase di istituzione;

e) di vincoli imposti sulla base della legge n. 1497 del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali o della richiesta di istituzione di vincolo;

2) piano di riassetto ambientale delle aree oggetto dell'attività di ricerca o di coltivazione, redatto in conformità all'articolo 9, primo comma, della legge 30 luglio 1990, n. 221;

la regione infine ha rilevato come il termine di 30 giorni imposto dal Distretto Minerario per gli accertamenti in argomento sia, da un lato, incongruo, poiché

l'espressione della conformità coinvolge tutti gli enti che hanno competenza di pianificazione e gestione del territorio ed è legata alla convocazione di un organo consultivo regionale e, dall'altro, illegittimo, in quanto gli accertamenti in parola comportano anche una disamina della conformità alle norme di tutela ambientale e paesaggistico-territoriale;

in seguito a ciò, il distretto Minerario, continuando in un incomprensibile atteggiamento nei confronti della Regione e degli Enti Locali, a tutela degli interessi degli esercenti le attività minerarie o meglio di cava, ha trasmesso alla Regione richieste di concessione, tra le quali quella di cui trattasi, prive di ogni elemento base utile alla istruttoria da parte degli uffici competenti regionali al fine di raggiungere le intese predette;

sono stati formulati pareri contrari da parte del comune di Loiano, della Comunità Montana n. 1, della Provincia di Bologna, dei comuni di Monzuno, Monghidoro, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro, del Corpo Forestale dello Stato; i sindacati agricoli, le forze politiche ed i cittadini si sono opposti fermamente alla cava; la Regione Emilia-Romagna ha rinviato la richiesta al Distretto minerario perché priva di ogni documentazione richiesta —:

quali iniziative si intendano assumere perché gli uffici del Ministero dell'industria rispettino la legge regionale predetta affinché venga evitato che attraverso dubbie interpretazioni di una legislazione nazionale in materia di cave e torbiere si eludano e si aggirino i piani per le attività estrattive formati ai sensi della più volte citata legge regionale, il piano paesistico ed anche le norme di tutela stabilite dalla pianificazione comunale e provinciale, nonché i vincoli *ex lege* n. 431 del 1985;

quali iniziative si intendano assumere perché venga finalmente superato l'anacronistico regio decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 che non tiene conto della legislazione successiva in materia di tutela del territorio e dell'ambiente e ancor più della stessa Costituzione;

se si intendano porre in essere tutti i provvedimenti e comportamenti opportuni perché vengano rispettati i vincoli nazionali e regionali esistenti, e come intendano attivarsi per impedire in ogni caso il gravissimo impatto negativo, sotto il profilo naturalistico-ambientale e paesistico, che potrebbe ottenere l'eventuale accoglimento della richiesta di rilascio della concessione;

a quale titolo possa permettersi la Direzione Generale delle Miniere, nella nota del 18 giugno 1992, protocollo n. 422657, di sostenere che « il richiamo dell'articolo 81 della legge n. 616 per statuire che il conferimento dei titoli minerari relativi ai minerali di competenza statale indicati in oggetto avvenga d'intesa con la Regione, non appare pertinente », trattandosi di disposizioni previste dalla legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 17 del 1991, articolo 3;

cosa si intenda fare perché gli uffici del Ministero dell'industria della Direzione Generale delle Miniere, sia a livello centrale sia a livello locale rispettino le leggi dello Stato ed in particolare quelle che consentono di tutelare il territorio, l'ambiente e il paesaggio, principio quest'ultimo sancito dalla stessa Carta costituzionale. (4-06136)

SCALIA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella valle di Malafede — località Acilia, Roma — insistono progetti edilizi che vedono coinvolte società del costruttore Caltagirone, di Salvatore Ligresti e della Lega delle Cooperative, per un totale di 1.700.000 metri cubi di cemento;

i NOCS, nucleo operativo centrale di sicurezza della polizia di Stato, hanno richiesto di poter realizzare nel bacino di Malafede un centro addestramento;

la valle sopracitata il 21 giugno 1991 veniva vincolata ai sensi della legge n. 1089 del 1939 e che in seguito il TAR del Lazio annullava parte del vincolo;

l'area in oggetto è di notevole importanza naturalistica ed archeologica e che a conferma di ciò esiste un parere favorevole della Soprintendenza ai beni ambientali e monumentali di Roma per l'applicazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

forti pressioni politiche sono state esercitate dall'assessore alla quindicesima ripartizione del comune di Roma, Antonio Gerace e dall'assessore all'ambiente Corrado Bernardo, sempre del comune di Roma, per chiedere la revoca del vincolo;

il sottosegretario di Stato G. Astori in un'intervista al *Mondo* del 26 agosto 1991 dichiarò di essersi sbagliato ad aver firmato il decreto di vincolo e che si augurava che il TAR gli avesse potuto dare torto, desiderio concretizzatosi il 5 marzo 1992 —;

se non ritenga dover impedire uno scempio ambientale e archeologico vincolando la valle di Malafede in base alla lettera m) della legge n. 431 del 1985 e riapponendo nuovo vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga dover dare reale attuazione al parere favorevole espresso dalla soprintendenza ai beni ambientali e monumentali in merito all'applicazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

se non ritenga dover assumere iniziative nell'ambito della campagna governativa perché si arrivi alla soppressione del progetto di realizzazione di un centro addestramento dei NOCS nel bacino di Malafede. (4-06137)

BOATO, RUTELLI, PECORARO SCANIO, GIULIARI e BETTIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sugli organi di informazione locali è comparsa in data 9 ottobre 1992 una lettera aperta, firmata « i detenuti del carcere di Trento » che qui di seguito si riporta integralmente:

« Siamo i detenuti della Casa circondariale di Trento e vogliamo sottoporre alla vostra attenzione quanto segue, non come denuncia formale bensì come momento di malumore generale.

Non ci siamo mai lamentati di come è gestita la Casa circondariale di Trento, perlomeno non a questo livello, ma stanno succedendo delle cose "abominevoli" che l'opinione pubblica è giusto che conosca, anche se di noi non interessa più di tanto. Tali fatti sono iniziati con l'arrivo del nuovo comandante Di Falco Giovanni, il quale ha sovvertito un sistema che stava andando bene (a parere nostro togliendoci quelle poche agevolazioni ottenute con il parere favorevole del direttore dell'istituto, trasformando lo stesso in "carcere speciale"). Il comandante ha iniziato con perquisizioni mattutine giornaliere dove ogni poster o mensolina, prima consentite, vengono strappati dai muri e quindi non più utilizzabili, generi di abbigliamento gettati a terra e calpestati, scarpe gettate nel water e per finire mescolando generi alimentari che regolarmente acquistiamo del tipo caffè, zucchero, farina, sale, ecc. ecc.

Chi si è lamentato è stato prima picchiato e poi messo in cella di isolamento come era di "moda" qualche anno fa.

Viviamo in un carcere sovraffollato dove in una cella singola siamo costretti in tre, con relativi disagi di spazio ben comprensibili.

Tempo addietro è uscito un articolo sul quotidiano *l'Adige* dove il signor direttore lamentava la presenza di animaletti (pulci e piattole) ma non ha aggiunto o specificato che tali spiacevoli presenze sono dovute o provocate dalla scarsa igiene vigente all'interno dell'istituto (mancata disinfezione, sovraffollamento, e la non possibilità di poter fare le docce tutti i giorni). A questo riguardo la direzione potrebbe intervenire.

Si lamenta inoltre una scarsa assistenza medica e su questo punto ci auguriamo di non ammalarci mai.

L'anno scorso abbiamo ricevuto la visita di una "commissione parlamentare" che supponiamo dovesse servire a verificare le nostre condizioni di vita, ma non ci

risulta che nessuno di noi sia stato interpellato a tale proposito e da allora nulla è cambiato in positivo, tutt'altro!

Per il momento sono solo "voci", ma prima che succeda (poi è troppo tardi) vogliamo informarvi che si prevede una doccia in meno sulle tre settimanali che abbiamo, ed inoltre si dice che ci sarà tolta la "socialità" (dalle 19 alle 22 poter fare cambio cella per cenare e trascorrere queste tre ore con compagni diversi da quelli con i quali stiamo tutto il giorno).

I cancelli che vanno dal cortile all'infermeria che sono tre, prima erano aperti, mentre ora se qualcuno avverte un malore deve aspettare la guardia che non sempre è presente per potersi recare dal dottore (che non sempre si trova), ed a nulla potrà servire un gabinetto che stanno costruendo in questi giorni nel cortile in quanto nessuno di noi entrerà in un luogo frequentato da topi e "animaletti vari".

Dopo l'arrivo del nuovo comandante dobbiamo anche subire provocazioni da parte di alcune guardie (leggi agenti di custodia) che fattesi forza delle nuove "norme" esprimono il loro vero carattere e girano la loro repressione su alcuni di noi. È pacifico che una persona come il comandante si sia fatta dei nemici durante la sua carriera, e giorni addietro è successo uno spiacevole incidente alla sua macchina parcheggiata all'esterno del carcere. Notizia che abbiamo saputo dai giornali e telegiornali in quanto noi non potevamo sapere né il tipo di macchina né il nome del nuovo comandante.

Di questo incidente siamo completamente estranei e le cause vanno cercate altrove. È allucinante pensarlo, ma da questi fatti possiamo supporre che qualcuno abbia qualche interesse affinché scoppi una rivolta in modo che, oltre alle conseguenze fisiche e penali a danno dei detenuti, dia adito ad uno "sffollamento di massa".

Un vostro intervento sarebbe opportuno proprio in questo momento onde possiate verificare di persona, parlando con qualcuno di noi e non solo con la direzione. Non è certamente con questi sistemi "repressivi" che il reo o presunto tale può

essere reinserito nella società se questo è lo scopo della detenzione e non perché siamo in carcere e quindi perché abbiamo "sbagliato" (come dice il signor direttore) che dobbiamo subire certi maltrattamenti che rasantano il razzismo.

Consapevoli di non aver dei "diritti" in quanto ci sono stati tolti, chiediamo solo un po' di umanità nei nostri confronti.

Ci auguriamo che il nostro messaggio venga accolto.

I detenuti del carcere di Trento » -:

1) se il Governo sia venuto a conoscenza di tale lettera, quali informazioni abbia assunto per verificare l'attendibilità dei fatti e quale giudizio ne dia;

2) quali iniziative il Governo intenda assumere, anche a seguito dell'intervento del magistrato di sorveglianza.

(4-06138)

BINETTI, ALOISE, SAPIENZA, TORCHIO, PUJIA, NAPOLI, AGRUSTI, FOTI, SORICE, PINZA, IANNUZZI, CILIBERTI, MARGUTTI, BIASUTTI, ABBATE, CASTELLOTTI, PAGANO, VAIRO, SODDU, TASSONE, RIVERA, BRUNI, POLIZIO, FERRARI, BIAFORA, NUCCI MAURO, LOIERO, PAGANELLI, GASPERI, MASTELLA, RUSSO RAFFAELE, GRIPPO, VINCENZO MANCINI, ZOPPI, RICCIUTI, ASTORI, LEONE, MONGIELLO, POLIDORO, LIA, MENSORIO, MATARRESE, CIAMPAGLIA, TEALDI, CASTAGNETTI, ROJCH, PERANI, RIGGIO, NENNA D'ANTONIO, TANCREDI, GARAVAGLIA, SILVIA COSTA, CARELLI, MOIOLI VIGANÒ, SAVIO, VISCARDI, DELFINO, MISASI, D'ONOFRIO, SGARBI, MELELEO, LUSSETTI, ZANFERRARI AMBROSO, CASINI PIER FERDINANDO, D'ANDREA, FRONZA CREPAZ, DEL MESE, ZARRO e CIMMINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, a mezzo di un suo sostituto, ha deciso l'emissione di mandati di cattura nei confronti dei componenti le giunte

regionali della Calabria negli anni 1988-1991 e di alcuni dipendenti per una irregolarità che sembrerebbe sia stata commessa in sede d'inquadramento nel ruolo unico regionale, a mezzo concorso interno, di un dipendente regionale addetto al settore VI QF « Istruttore »;

la giunta regionale, nell'ambito della propria competenza, ha provveduto a bandire e svolgere il concorso ai sensi di legge e che l'organo di controllo ha approvato, alla luce anche dei chiarimenti richiesti e forniti, tutti gli atti relativi;

la graduatoria è stata formulata da apposita commissione costituita secondo legge e che la giunta regionale si è limitata a prendere atto delle conclusioni alle quali detta commissione giudicatrice, previa regolare istruttoria, è pervenuta;

indipendentemente dal merito della vicenda, la richiesta di custodia cautelare nei confronti dei componenti di ben due giunte regionali, risulta palesemente sproporzionata rispetto all'entità di reati contestati e non tiene conto dei criteri di proporzionalità, residualità ed adeguatezza che secondo il nuovo processo penale devono ispirare l'adozione della custodia in carcere, configurata come estremo ed eccezionale strumento dell'indagine penale;

non risultano timori d'inquinamento delle prove ed estremi di pericolosità sociale, per l'agevole disponibilità degli atti utili alle indagini e per la qualità degli inquisiti;

l'iniziativa del sostituto Procuratore della Repubblica, in un clima sempre più allarmante che si sta creando nel paese, potrebbe innescare in una regione depressa e degradata processi di grave discredito delle istituzioni, che sono e rimangono l'unico strumento per una possibile crescita democratica;

se non fosse intervenuta la responsabile decisione del GIP, un Governo regionale sarebbe stato privato di una parte della sua legittima rappresentanza, con intuibili, gravi conseguenze di ordine istituzionale e sociale ben al di là dei legittimi

diritti delle persone direttamente colpite nella libertà personale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per assicurare agli amministratori la serenità necessaria perché possano, specie nelle zone depresse, svolgere il loro difficile compito al servizio della società;

se, data la gravità dei fatti, non ritenga di svolgere idonei accertamenti per ricostruire l'esatto svolgimento della vicenda ed adottare ogni opportuna iniziativa. (4-06139)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Biasci n. 4-05988, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1992 è stata sottoscritta anche dal deputato Lucchesi.

L'interrogazione Colaianni ed altri n. 5-00364, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1992 è stata sottoscritta anche dal deputato Ciabbari.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1992, a pagina 3671, prima colonna, trentaduesima riga deve leggersi: « Astrophysical », e non: « Astrophysical »; sempre nello stesso testo, dalla riga quarantaduesima alla quarantanovesima, deve leggersi: « Hanues Alfven: è

dunque falso quanto asserto in un opuscolo che l'ASI e l'ALENIA, attribuendo l'intuizione scientifica al professor Colombo, hanno dichiarato nell'opuscolo intitolato "The Tether Satellite System" distribuito in occasione del lancio in Florida e Texas); » e non: « Hanues Alfven: è dunque falso quanto affermato in un opuscolo che l'ASI e l'ALENIA, attribuendo l'intuizione scientifica dal professor Colombo, hanno affermato nell'opuscolo intitolato "The Tether Satellite System" distribuito in occasione del lancio in Florida e Texas); ».

Nella stessa pagina, seconda colonna, venticinquesima riga, deve leggersi: « 500 milioni di dollari, », e non: « 500 milioni, »; alla ventottesima riga deve leggersi: « (circa 6 milioni di dollari) », e non: « (circa 6 milioni) »; alla trentunesima riga deve leggersi: « il piano nazionale NASA », e non « il piano nazionale NAS », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1992 a pagina 4201, tra i firmatari dell'interpellanza Boi ed altri n. 2-00273, il nome dell'onorevole Gianna Serra, apparso per un errore di stampa, deve intendersi sostituito con quello dell'onorevole Sitra.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1992 a pagina 4209, seconda colonna, tra i firmatari della interrogazione D'Alema ed altri n. 3-00365, va soppresso il nome « Pugliesi », che appare per un errore di stampa.

